CAMERA DEI DEPUTATI SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIAZIONI CRIMINALI SIMILARI

98.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **TIZIANA PARENTI**

INDICE

PAG.

Audizione del dottor Giuseppe Parrello, amministratore delegato della Calcestruzzi SpA:

Parenti Tiziana, *Presidente* ... 2421, 2422, 2424 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431 2432, 2433, 2434, 2435, 2439, 2440, 2442

Bargone Antonio ... 2435

Casadio Rita, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA* ... 2425, 2427, 2429 2435, 2441

Di Bella Saverio 2429, 2435, 2436, 2437, 2442

Imposimato Ferdinando, *Relatore* ... 2425, 2427 2428, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435

Li Calzi Marianna ... 2439, 2440, 2441

Parrello Giuseppe, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA* ... 2421, 2422, 2424, 2425 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2433, 2434 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442

Ramponi Luigi ... 2426, 2430, 2431, 2438, 2439

Simeone Alberto ... 2441, 2442

Valente Michele *Direttore commerciale della Calcestruzzi SpA* ... 2434, 2436, 2437

Audizione dei rappresentanti dell'ICLA:

Parenti Tiziana, *Presidente* ... 2442, 2444 2446, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2456

Di Falco Agostino, *Consulente dell'ICLA* ... 2442 2444, 2445, 2446, 2447, 2449 2451, 2452, 2453, 2454, 2455

Imposimato Ferdinando, *Relatore* ... 2445 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455

Li Calzi Marianna ... 2447

Oliva Giacomo, *Vicedirettore generale dell'ICLA* ... 2455, 2456

Ramponi Luigi ... 2450

La seduta comincia alle 14,10.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Audizione del dottor Giuseppe Parrello, amministratore delegato della Calcestruzzi SpA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del dottor Giuseppe Parrello, amministratore delegato della Calcestruzzi SpA.

Do subito la parola al dottor Parrello, che ha chiesto di essere ascoltato perché ritiene di dover fornire chiarimenti in merito ad alcune osservazioni contenute nella bozza di relazione sulla situazione della Campania predisposta dal senatore Imposimato.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Leggerei una nota, anche per semplificare, data la complessità dei temi che sono stati toccati...

PRESIDENTE. Da quando lei è amministratore delegato?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Dall'aprile 1994.

PRESIDENTE. Prima di lei chi era l'amministratore delegato?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Prima di me era presidente ed amministratore delegato Lorenzo Panzavolta. Eventualmente posso fornire gli atti di tutti i cambiamenti nella struttura societaria.

PRESIDENTE. Si tratta comunque di dati di fatto. Non sono questi gli aspetti in contestazione...

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Secondo la nota integrativa della relazione sulla situazione della Campania, pubblicata in allegato al resoconto della seduta della Commissione parlamentare antimafia del 18 gennaio scorso, la Calcestruzzi SpA sarebbe una società « i cui trascorsi rilevano pesanti elementi di collegamento » con la criminalità organizzata. Addirittura la presenza di Calcestruzzi nel novero delle ditte interessate ai lavori dell'alta velocità starebbe quasi di per se stessa a dimostrare l'azione di penetrazione delle organizzazioni criminose nei lavori della tratta Roma-Napoli.

Questa rappresentazione della società, e soprattutto questo collegamento con i lavori dell'alta velocità, riteniamo impongano le repliche e i chiarimenti necessari, e ciò nel comune e precipuo interesse di acclarare la realtà della situazione e degli avvenimenti.

È dunque importante partire da ciò che è la Calcestruzzi oggi, dai collegamenti che la società ha con i lavori dell'alta velocità e dalla sua posizione in Campania. Per chiarire qual è la situazione attuale della Calcestruzzi vorrei fare un breve *excursus* della storia delle fasi del contesto di mercato ed organizzativo della società.

La società è stata controllata fin dal 1963, dalla fase della sua costituzione, dal gruppo Ferruzzi, che all'epoca era caratterizzato come famiglia Ferruzzi. Oggi il gruppo Calcestruzzi è controllato per il 61 per cento dal gruppo Ferruzzi Montedison (poi specificherò i cambiamenti che sono

avvenuti nel luglio-agosto 1993), per il 26 per cento dal gruppo Italcementi e Italmobiliare, e per il 12-13 per cento è quotato in borsa. Fin da quando è sorta nel 1963, la società ha esplicato la propria attività nel settore del calcestruzzo preconfezionato, che è una materia prima fondamentale nella struttura delle opere, ed è fornitrice delle imprese di costruzioni che sono titolari nella costruzione di un determinato manufatto.

Il settore del calcestruzzo preconfezionato è caratterizzato da alcuni elementi specifici: è estremamente polverizzato (in Italia esistono 2.600 impianti di calcestruzzo, di cui il 50 per cento è costituito da cosiddetti monoimpianti, cioè con un proprietario per ogni impianto); ha una rilevanza prettamente locale (il calcestruzzo si può trasportare per una distanza massima di 15-30 chilometri, il che significa che la produzione, la consegna, e quindi il mercato specifico e la concorrenza, si realizzano in aree specifiche e particolari); vi è una concorrenza forte ma non sempre regolata da normali standard di competitività; è un settore in cui la qualità del prodotto (che è uno degli elementi fondamentali in termini di durabilità e di resistenza soprattutto per i grandi manufatti) non è stata, fino ad oggi, considerata un fattore premiante. Dico « fino ad oggi » perché da un anno e mezzo a questa parte abbiamo portato avanti, come *leader* del mercato, una politica basata sulla qualità e – come dirò più avanti – soprattutto sulla certificazione della qualità.

La società ha operato fino al 1993, anno in cui inizia la crisi del settore delle costruzioni, una politica di forte espansione. Calcestruzzi attualmente gestisce circa 280 impianti dislocati in tutto il territorio nazionale, ed è l'unica società presente sull'intero territorio nazionale. È *leader* indiscussa del mercato italiano con una quota pari al 15 per cento, tenuto conto che i tre concorrenti ad essa più vicini assorbono il 9 per cento del mercato.

Negli anni dal 1985 al 1992 la società ha altresì realizzato rilevanti investimenti in settori diversificati, e precisamente in quelli delle costruzioni ed immobiliare, dell'ecologia, dell'impiantistica ed infine del cemento per il tramite dell'acquisizione di Heracles, la più importante cementeria e la più grande impresa manifatturiera greca.

Da quanto si può comprendere dall'analisi degli eventi e dei comportamenti che hanno caratterizzato le passate gestioni, la fase di espansione nel settore del calcestruzzo è stata realizzata in larga parte tramite acquisizioni di partecipazioni societarie anche con terzi imprenditori locali. La presenza di operatori locali (anche molti altri concorrenti hanno seguito la stessa politica) aveva probabilmente la finalità di integrare l'attività di produzione di calcestruzzo con la gestione di cave di inerti, che costituiscono, per qualità e costo, una importante materia prima per la produzione di calcestruzzo (nella struttura dei costi l'inerte costituisce il 27 per cento del costo totale e il cemento il 25: questi due elementi rappresentano dunque la gran parte del costo).

Questa modalità, unitamente all'acquisizione di partecipazioni in altri settori, ha determinato la realizzazione di un gruppo societario di notevole rilevanza (circa 350 erano, all'inizio del 1994, le società ed i consorzi appartenenti al gruppo Calcestruzzi), ma anche di difficile e complessa gestione.

Inoltre la fase di espansione non è stata sempre propriamente sostenuta da adeguati strumenti gestionali che permettessero il pieno e sistematico controllo del gruppo e delle sue attività, nonché dei conseguenti risultati. In questo periodo, quindi, il gruppo si è diversificato sviluppandosi attraverso acquisizioni, spesso con soci terzi, con un numero elevato di società e in molti casi senza un adeguato sistema di controllo.

PRESIDENTE. Controllo rispetto a che cosa ?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Dal punto di vista dei meccanismi operativi: dal controllo di gestione a quello della

contabilità industriale, a quello di sistemi di informazione e di procedure interne. In sostanza, è un controllo sulle procedure che permettono anche a livello centrale di conoscere i singoli atti economici e le situazioni societarie che vengono a determinarsi.

L'attuale vertice aziendale, nominato nel 1994 a seguito del piano di ristrutturazione del gruppo Ferruzzi Montedison conseguente alle ben note vicende che hanno coinvolto la famiglia Ferruzzi, si è trovato a gestire, sì, un importante gruppo societario, con un fatturato di oltre 1.500 miliardi, ma caratterizzato da notevoli complessità e criticità e bisognoso di una profonda riorganizzazione.

Che cosa è stato fatto, quindi, da quel momento? Si è posto prioritariamente l'obiettivo di concentrare l'attività della società sul *core business* del calcestruzzo e del cemento. È stato pertanto predisposto un piano di cessione di tutto ciò che non era coerente con questi due settori.

A questo fine, nell'ambito di un definito progetto di dismissioni, sono state vendute circa 70 società, alienando tra l'altro interi comparti dell'impiantistica e dell'ecologia: si sta ora trattando per dismettere anche l'attività delle costruzioni.

Il nuovo *management* ha iniziato e quasi completato un processo di semplificazione organizzativa societaria finalizzato proprio al controllo della gestione e del processo decisionale. Per questo scopo sono state fuse (o sono in corso di fusione) o poste in liquidazione circa 130 società. Si è in sostanza passati dalle 350 società dell'inizio 1994 alle attuali 140 società, con alienazioni, fusioni o liquidazioni di circa 200 società. Tutto ciò è finalizzato ad avere – come dicevo – una maggiore trasparenza ed un più efficace controllo del sistema.

In questo quadro si è teso ad alienare od acquistare le partecipazioni in società detenute con soci terzi; dal 1994 abbiamo acquisito il controllo totale di dieci società, mentre ne abbiamo alienate altrettante in cui avevamo una partecipazione con soci terzi, oltre quelle dismesse a seguito della vendita di interi comparti di attività, come quello dell'ecologia. Tale operazione è stata decisa per avere il massimo controllo sui processi e sugli interessi del gruppo.

Anche in questa ottica erano iniziate nel 1994 le trattative con i rappresentanti degli altri soci della Finsavi Srl (società a cui la nota fa specifica menzione, insieme alla Calcestruzzi Palermo, per dimostrare le collusioni della società Calcestruzzi) per vendere od acquistare le quote, trattative che poi non hanno trovato un accordo sul prezzo e sono state interrotte per effetto dell'intervenuto provvedimento di sequestro di beni adottato dal tribunale di Palermo, sezione misure di prevenzione, di cui parlerò nel prosieguo.

Oltre alle azioni a livello di strutture societarie, sono state intraprese iniziative riguardanti la definizione di un nuovo gruppo dirigente della società con lo scopo di adeguare la struttura alle nuove strategie organizzative. Infatti non solo nel 1993, e poi nel 1994, sono cambiati completamente il consiglio di amministrazione, il presidente e l'amministratore delegato, ma sono stati sostituiti anche il direttore generale, quello commerciale, il direttore acquisti, quello dell'amministrazione finanza-controllo ed il direttore del personale.

Abbiamo avviato e stiamo concludendo (è già stato fatto per una controllata) il progetto sul sistema qualità: la società Calcestruzzi è la prima del settore che ha intrapreso la procedura per la qualificazione sulla qualità.

Altre azioni riguardano la condivisione e la definizione di un codice etico del gruppo e della società, specificatamente sottoscritto da tutti i dirigenti. Non si tratta di un fatto formale, poiché la sua adozione è collegata a tutta una serie di procedure riguardanti la definizione della qualità e che concerne atti e comportamenti specificati rispetto ai quali la dichiarazione è sottoscritta da tutti i dirigenti. Se la Commissione lo ritiene utile, posso fornire copia di tutti i documenti che ho menzionato.

Inoltre è prevista prossimamente la sottoscrizione di un protocollo sulle relazioni industriali, già discusso con le orga-

nizzazioni sindacali nazionali (dobbiamo soltanto fissare la data per la firma), e la costituzione congiunta di un osservatorio nazionale sul mercato del calcestruzzo e sui comportamenti in esso seguiti.

Tutto questo è stato deciso nella convinzione che solo attraverso la collaborazione preventiva delle parti sociali sui fatti è possibile anticipare e gestire determinate situazioni; lo stesso dovrebbe avvenire ancora di più con le istituzioni.

Ho descritto la situazione attuale della società Calcestruzzi e le azioni realizzate; riteniamo che siano stati cambiati non solo il vestito, ma anche la pelle stessa della società.

Per quanto riguarda le aree della Campania e della Sicilia, nell'ambito del quadro di riferimento fin qui descritto, abbiamo ovviamente affrontato anche il problema del contesto ambientale in cui la società opera ed in specifico la situazione delle zone territoriali fortemente compromesse da fenomeni di criminalità organizzata.

La stessa indagine effettuata dall'autorità garante per la tutela del mercato e della concorrenza sul settore del calcestruzzo dedica un apposito capitolo alla infiltrazione della criminalità organizzata. Tale rapporto è stato pubblicato alla fine del mese di dicembre 1993; è stato svolto un ottimo lavoro che permette di comprendere le dinamiche di mercato e le modalità con cui opera.

Anche allo scopo di prevenire qualsiasi possibile pressione o interferenza delle organizzazioni criminali, sono state intraprese le seguenti azioni: è stata chiusa la sede di svolgimento degli affari della società in Campania e trasferita da Napoli a Roma con l'individuazione di un unico preposto per le aree della Campania e del Lazio. Il responsabile e la sede della gestione degli affari sono quindi a Roma.

PRESIDENTE. Che differenza vi era se il preposto continuava ad operare a Napoli?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. La nostra struttura è costituita da una sede centrale, che gestisce tutta una serie di affari; in essa peraltro si concentrano moltissime decisioni. Vi sono sedi regionali nelle quali, in linea di massima, esiste un dirigente che ha poteri di gestione su tutte le attività.

PRESIDENTE. In quella regione?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Sì; abbiamo adottato una misura preventiva, nel timore che potessero realizzarsi determinati comportamenti laddove esiste un centro decisionale. È stato deciso il suo trasferimento a Roma, anche perché nel frattempo si stava sviluppando il progetto sull'alta velocità per il tratto Napoli-Roma. Volevamo che vi fosse un solo punto di riferimento non localizzato sul territorio. Questo riguarda la parte decisionale, mentre per la parte operativa...

PRESIDENTE. Che tipo di pressioni potevano essere esercitate sulla parte decisionale? Vi erano stati motivi di pericolo? Non credo sia rilevante il fatto che la parte decisionale abbia sede a Roma, a Napoli o altrove.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. La parte decisionale decide, per esempio, un determinato prezzo, stabilisce il tipo di partecipazione e la gara a cui partecipare; questa è soltanto una parte delle sue attività.

PRESIDENTE. Perché è stato deciso il trasferimento? Che cosa si era verificato?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Non si sono verificati eventi specifici, ma ciò è stato deciso per prevenire eventuali situazioni.

PRESIDENTE. Situazioni che non si verificano, oppure accadono in misura minore, se la parte decisionale ha sede a Roma?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Secondo noi, viste le situazioni e quanto accade, anche in base alle informazioni diffuse, il verificarsi di alcuni eventi poteva essere più facile.

PRESIDENTE. Si è trattato di una misura preventiva.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Sì, la nostra decisione deve essere intesa in termini preventivi.

Le società facenti parte del gruppo Calcestruzzi, ed aventi sede o operatività in Campania, sono state alienate o, anche a seguito dell'acquisto della totalità del capitale, fuse per incorporazione nella società capogruppo. Questa operazione è stata decisa per avere sempre una presa diretta e una specifica responsabilità sui singoli affari.

PRESIDENTE. Quante sono state le società alienate?

RITA CASADIO, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA*. È stata alienata una società in Campania ed altre due sono state fuse; quindi praticamente tutte le società autonome esistenti nell'area della Campania.

PRESIDENTE. Come mai è stata decisa la vendita?

RITA CASADIO, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA*. Questa decisione si inserisce in un discorso di natura organizzativa. Come ha riferito l'amministratore delegato, la finalità prioritaria della società è stata quella di semplificare la sua struttura; quindi – ripeto – l'eliminazione di tali società per fusione ha corrisposto prioritariamente ad un'esigenza di natura organizzativa.

Le società fuse sono la CORAM, che aveva un'area di cava di materiali inerti in Campania, peraltro non sfruttata, e la società Cave maddalonesi; esse sono state fuse per incorporazione nella società Unical, che ha sede a Ravenna, e che ha acquisito le società fuse. Complessivamente in tutto il territorio italiano sono state 34.

PRESIDENTE. Invece la società venduta?

RITA CASADIO, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA*. È la General Sindes, una cava che non veniva sfruttata, perché era cessata l'autorizzazione ed era in partecipazione con un altro socio. La società è stata alienata interamente.

PRESIDENTE. Chi era l'altro socio?

RITA CASADIO, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA*. La vedova Ianniti.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. La logica è quella di riportare ad unicità tutto un sistema di affari, in modo da realizzare il massimo del controllo e della certezza delle azioni realizzate.

PRESIDENTE. Adesso cosa è rimasto in Campania?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. È rimasta tutta l'attività di produzione della società Calcestruzzi, che viene gestita nell'area Lazio-Campania, come sede locale e all'interno della Calcestruzzi Spa. Gli impianti sono di proprietà di questa ultima società.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. È possibile conoscere le località in cui hanno sede?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Provvederò a consegnare alla Commissione l'elenco di tutti gli impianti di nostra proprietà in Italia, che comprende anche l'andamento produttivo. Al riguardo vorrei precisare che la produzione di calcestruzzo nelle aree della Campania e della Sicilia – questo è un dato di controllo delle gestioni – è pressoché dimezzato. Addirittura in Sicilia essa è un terzo della

produzione massima raggiunta in passato. Al momento non si ritiene di dover cessare le attività ivi presenti, perché tale decisione determinerebbe anche problemi sul tessuto economico-sociale della Sicilia e della Sardegna.

PRESIDENTE. Sono state eliminate le attività poco produttive?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Dal punto di vista economico queste attività non danno nessun apporto positivo al conto economico della società.

PRESIDENTE. Allora per quale motivo sono state mantenute finora?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Per tre motivi; innanzitutto per una politica di presenza, perché se si abbandona un territorio è difficile successivamente rientrarvi. In secondo luogo, vi è una responsabilità sociale dell'impresa; infatti, le società che operano come *leader* sul mercato e sono presenti su tutto il territorio nazionale con 280 impianti (in Campania ne abbiamo 11), debbono essere presenti, perché crediamo che ciò sia corretto, anche dal punto di vista sociale. Ritengo inoltre che se le società che operano in un certo modo, ossia con sistemi chiari e trasparenti, abbandonano certe zone, ciò può far pensare che vi siano determinati problemi; questo significherebbe, tra l'altro, rinunciare ad un proprio ruolo. Questi sono gli elementi che ci hanno portato oggi...

LUIGI RAMPONI. La diminuzione della produzione è dovuta ad una restrizione del mercato per la crisi del settore dell'edilizia, oppure è dovuta ad altri motivi?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Dalla fine del 1993 fino ad oggi il settore delle costruzioni è in una crisi profonda. Quindi, sicuramente la perdita di produzione è anche conseguente a questo fatto e ciò è evidente ovunque. Nel Lazio, per esempio, la produzione ha registrato una diminuzione del 35 per cento rispetto a quella di due anni fa. Questa è sicuramente la tendenza; però è altrettanto sicuro che abbiamo impianti con una certa potenzialità, ma oggi stiamo producendo significativamente al di sotto della loro capacità.

LUIGI RAMPONI. Secondo lei questa diminuzione a cosa è dovuta?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Oggi posso dire che è dovuta a situazioni di mercato. Non so dire però quanto il mercato abbia penalizzato le nostre società più di altre.

PRESIDENTE. Queste valutazioni si riferiscono agli ultimi tempi?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Nella produzione di questo settore il massimo nazionale si è registrato nel 1992; poi, dalla fine del 1992 o dall'inizio del 1993 in poi vi è stata una progressiva diminuzione.

Spero di avere illustrato in modo chiaro la situazione attuale dell'azienda, gli interventi realizzati e ciò che essa rappresenta sul mercato. Voglio ricordare che questa società sta lavorando sulla tratta Napoli-Roma, su cui interverrò successivamente.

Vorrei ora soffermarmi sugli avvenimenti passati, che sono stati posti all'attenzione della Commissione attraverso la nota integrativa.

I fatti menzionati, e intendendo per essi gli acquisti e le vendite di beni effettuati negli anni trascorsi, corrispondono alla realtà documentale. Abbiamo un riscontro documentale di quanto viene riportato nella nota in ordine agli acquisti e alle vendite di quei beni.

PRESIDENTE. In particolare?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. In particolare con riferimento a Calcestruzzi

Palermo, Finsavi, Generalimpianti e Passo di Rigano.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Quando lei parla della nota si riferisce alla relazione?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. All'allegato alla relazione del 18 gennaio.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. È bene precisarlo.

PRESIDENTE. Si riferisce ossia all'integrazione alla proposta di relazione sulla Campania.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Tra l'altro in ragione dei rapporti con il Buscemi, il tribunale di Palermo (sezione delle misure di prevenzione), in data 7 luglio 1994, ha adottato un provvedimento di sequestro delle quote della Finsavi e delle azioni della Calcestruzzi Palermo di proprietà della nostra società, e di un terreno sito in Passo di Rigano, di proprietà della controllata Poggio Mondello.

Le motivazioni alla base del citato provvedimento, addotte a difesa dalla società, sono contenute negli atti consegnati alla Commissione. Mi riferisco quindi anche ai provvedimenti di sequestro e alla memoria di udienza.

PRESIDENTE. Tale acquisto risaliva al 1982?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Al 1982, al 1986... Risalgono tutti a quell'epoca.

Siamo peraltro fiduciosi sull'ottenimento del richiesto provvedimento di revoca dei sequestri adottati. Riteniamo che a breve termine sarà emanata la sentenza da parte del tribunale di Palermo.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. La revoca è stata chiesta sulla base di quali argomentazioni? Esse sono state già indicate nella memoria, ma vorrei che lei ce le sintetizzasse.

RITA CASADIO, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA*. Il tribunale di Palermo (sezione misure di prevenzione) nel valutare l'applicabilità della misure di prevenzione adottate nei confronti del signor Buscemi, sulla base di ragionevoli probabilità che il Buscemi potesse far parte di associazioni mafiose, individuando tra l'altro il Buscemi come imprenditore e quindi un uomo che operava nel settore delle costruzioni, degli appalti e degli subappalti, ha ritenuto di dover procedere al sequestro dei beni del Buscemi, applicando nel frattempo un'analoga misura anche nei confronti della Calcestruzzi. Avendo quest'ultima intrapreso una serie di iniziative societarie insieme con il Buscemi (consapevole o meno di questo fatto) avrebbe sfruttato la capacità di condizionamento che il Buscemi poteva avere sul mercato: questa è la motivazione del tribunale in ordine alla misura adottata.

La Calcestruzzi, al di là di tutte le questioni di natura giuridica, ha sostenuto che questo, di per sé stesso, non era credibile e possibile proprio perché il mercato delle società dal 1984 al 1994 si era modificato in peggio, cioè con una diminuzione delle quote di mercato, non tanto di produzione. Infatti, una delle società interessate, la Calcestruzzi Palermo, aveva nel 1984 una quota di mercato del 13,55 per cento mentre nel 1994 una quota dell'8,11 per cento. Supposto che il condizionamento della Calcestruzzi era diffuso nell'intera zona siciliana le quote di mercato erano passate dal 45 per cento del 1984 al 30 per cento del 1994. Credo che questo sia il dato di fatto più significativo, a dimostrazione del mancato utilizzo di tale supposto condizionamento del mercato.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. La richiesta è stata rivolta allo stesso tribunale?

RITA CASADIO, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA*. Sì.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Rite-

niamo peraltro che la sentenza non tarderà ad arrivare.

Si tenga conto, tra l'altro, che il procedimento penale nei confronti degli ex amministratori e di un dirigente della società, e probabilmente connesso ai fatti cui la nota fa riferimento, è stato archiviato su richiesta della procura della Repubblica del tribunale di Palermo. Panzavolta e l'amministratore delegato erano stati accusati ai sensi dell'articolo 416-*bis* e per riciclaggio.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Qui lei fa riferimento ai funzionari della Calcestruzzi e non alla componente siciliana...

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Ai funzionari della Calcestruzzi.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Non a Buscemi, eccetera...

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. No.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. È bene chiarirlo.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Abbiamo conosciuto questi nomi nel momento in cui è stata adottata la misura di prevenzione da parte del tribunale.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Il concorso di Panzavolta nell'operazione...

PRESIDENTE. Senatore Imposimato, noi non conosciamo il capo di imputazione. Non sappiamo cioè di quale ipotesi accusatoria si tratti.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Di questo abbiamo avuto notizia, peraltro indirettamente.

I magistrati di Palermo, nell'adozione del provvedimento di sequestro, e lo stesso relatore nella nota, hanno espresso opinioni a forte contenuto valutativo, rese possibili dall'attività di cognizione da loro svolta e connessi all'utilizzo di strumenti straordinari di conoscenza.

Questi strumenti non sono né possono essere a disposizione di chi opera nella conduzione delle società e degli affari imprenditoriali.

Da ciò, conseguentemente, discende o può discendere una diversa lettura dei fatti, dei comportamenti, delle finalità o delle conseguenze; l'una, quella della magistratura, realizzata su cognizioni specifiche e dirette; l'altra, quella della società, effettuata sulla base di criteri e conoscenze diffuse, se pure approfondite e continue.

I fatti evidenziati nella più volte citata nota assumono per la nostra società una diversa veste ed un diverso contenuto sulla base dell'analisi ricognitiva, ad oggi attuata, della strategia, degli obiettivi di espansione e del come questi sono stati realizzati all'epoca degli eventi di cui trattasi. Mi riferisco, come ho già avuto modo di accennare in precedenza, alle politiche di sviluppo, con acquisizioni, partecipazione di terzi, così come tutto il settore si era sviluppato in quegli anni.

Viene inoltre evidenziato nella nota un evento risalente al 1994, data in cui la Calcestruzzi Palermo alienava a Buscemi Antonino ed alla moglie un terreno confinante con quello della società Poggio Mondello. Per quanto si rileva dagli atti societari, nell'ottobre 1984, contestualmente all'acquisizione da parte della Calcestruzzi SpA delle azioni della Calcestruzzi Palermo SpA, quest'ultima e la Calcestruzzi SpA convennero con i venditori delle azioni di cedere agli stessi un terreno di proprietà della Calcestruzzi Palermo e ciò al prezzo di 300 milioni di lire. Nel 1984 c'era già un impegno di cessione di questo terreno per la suddetta somma.

Il trasferimento del bene sarebbe dovuto avvenire trascorso un anno e contestualmente al pagamento da parte di Calcestruzzi SpA ai venditori dell'ultima *tranche* di prezzo per la compravendita delle azioni per circa 300 milioni di lire.

La Calcestruzzi Palermo, con verbale del consiglio di amministrazione del 28

aprile 1994 e quindi all'interno dei propri autonomi organi societari, decise l'alienazione di cui trattasi, perfezionando così l'impegno originariamente assunto.

La capogruppo, Calcestruzzi SpA, è venuta a conoscenza della intervenuta operazione nel giugno 1994, in ragione della richiesta avanzata dalla Calcestruzzi Palermo di ricevere un corrispettivo pari a 366 milioni di lire e alla quale la nostra società rispose, non comprendendo la natura dell'addebito, che avrebbe provveduto alle relative verifiche (alleghiamo la documentazione relativa a tali operazioni).

Si segnala che, dal 1984 ad oggi, la contabilità della Calcestruzzi registra un debito nei confronti dei venditori delle azioni della Calcestruzzi Palermo (che erano Buscemi più altri venditori) per 300 milioni di lire, mentre non registra alcun debito, non esistendone i presupposti giuridici, nei confronti della Calcestruzzi Palermo SpA.

PRESIDENTE. Ciò vale per il fatto del 1985, secondo cui la Calcestruzzi avrebbe acquistato il complesso immobiliare di Pizzo Sella, località palermitana, da Bondì Giuseppe ?

RITA CASADIO, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA* Sì. Effettivamente, nel 1985, mi sembra, la Calcestruzzi acquistò da un certo Bondì un complesso immobiliare di un centinaio di villette, ancora in corso di costruzione (alcune già terminate, altre no).

PRESIDENTE. Rientrava nella strategia economico-finanziaria della Calcestruzzi acquistare complessi immobiliari ?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. In un certo momento, rientrava nella strategia investire in terreni ed anche in immobili. Ad oggi, abbiamo ancora, come gruppo, circa 89 miliardi di lire investiti in immobili, che rientrano peraltro nella politica di cessione. Comprare, per esempio, terreni, avendo imprese di costruzione e forniture di calcestruzzo, rientrava in una strategia di integrazione di quella conglomerata...

SAVERIO DI BELLA. Che comune era ?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Siamo a Poggio Mondello, comune di Mondello. Mi dicono che si tratti di un cocuzzolo assolutamente brullo, in cui si trovano queste villette.

Questi fatti hanno avuto una rilevanza ed un peso economici. In questi due ultimi anni a seguito di attività che sono risultate negative abbiamo svalutato tali beni, ripetutamente e per miliardi. Ciò è avvenuto anche a Passo di Rigano. All'inizio, in base ai documenti che abbiamo, quest'ultimo si trovava all'interno del piano regolatore che prevedeva la costruzione di villette. Successivamente, il piano regolatore è stato cambiato più volte. Attualmente quel terreno è destinato a verde, per cui lo abbiamo dovuto svalutare in base a perizie realizzate più volte. La nostra valutazione economica non è certo positiva, avendo noi subìto questi fatti.

Per quanto riguarda l'alta velocità, nessuna ombra, nessun illecito collegamento può essere fondatamente posto al riguardo dei fatti e dei comportamenti della società sulla questione dei lavori per la tratta Roma-Napoli dell'alta velocità.

Coscienti dell'ambito territoriale in cui i lavori devono essere eseguiti e sin dal momento in cui le imprese facenti parte del consorzio Iricav Uno hanno interpellato la nostra società per l'esecuzione delle forniture di calcestruzzo, sono state contattate quelle istituzioni che sono deputate alla lotta alla criminalità organizzata per ottenere dalle stesse supporti e garanzie per la buona esecuzione dei lavori.

La necessità che imprese locali effettuassero insieme con noi le forniture di calcestruzzo è stata posta alla nostra attenzione dalla stessa committenza e da noi accolta per le seguenti ragioni: la coscienza che le grandi opere, quali quelle per l'alta velocità, sono un'importante occasione di risoluzione o di miglioramento delle condizioni economico-sociali locali; la possibilità, tramite un'integrazione dei beni a disposizione di altri imprenditori,

di offrire condizioni di fornitura altamente competitive.

In ragione di quanto detto, assumendo, in ragione delle nostre dimensioni e caratteristiche tecnico-produttive, la qualità di mandataria, abbiamo costituito quattro associazioni temporanee di impresa nella formulazione proposta dalla stessa committenza. All'epoca avevamo proposto di fornire separatamente ciascuna società dando successivamente garanzia all'impresa committente che, in caso di impossibilità, incapacità o mancato rispetto degli standard da parte di qualche altra impresa, saremmo subentrati noi garantendo la continuità del lavoro. Questa ipotesi fu scartata e abbiamo costituito, su indicazione della committente, società temporanee di impresa con altre società locali divenendo però mandatari di queste. Abbiamo di ciò dato notizia a tutti gli organi competenti, compresa l'autorità garante ed abbiamo (ed hanno ottenuto gli altri associati) tutte le certificazioni richieste dalla legge o dagli accordi contrattuali.

Ovviamente consegnerò agli atti della Commissione tutta la documentazione inerente la costituzione delle ATI.

La procedura per addivenire alla formulazione delle offerte e dei relativi contratti è stata lunga e laboriosa (iniziata nel primo semestre del 1994 e le prime forniture risalgono all'estate 1995, ma solo nel mese di dicembre si è cominciato a lavorare in modo cospicuo) sia per le dimensioni dell'opera sia per la complessità tecnica delle forniture nonché in ragione della qualificazione che Italferr ha effettuato su tutti gli impianti e le cave di inerti interessati ai lavori.

In un capitolato molto rigoroso sono state fatte tutte le verifiche in termini qualitativi sia sulle materie prime, sia sugli impianti, sia sulle capacità degli operatori di poter rispondere alla committenza.

LUIGI RAMPONI. È stato fatto dall'Italferr ?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Il capitolato è del committente, cioè l'Italferr. Le verifiche sono effettuate sempre dall'Italferr con uomini che sono fra l'altro presenti costantemente sul territorio.

Nella prima decade del mese di dicembre abbiamo avuto notizia da parte dei nostri operatori locali che nei confronti dell'amministratore proprietario di due società, la Biemme Beton Srl e la BM Meridionale Srl presenti in due associazioni temporanee di impresa, erano state adottate misure cautelari ed i loro beni erano stati sottoposti a sequestro con la nomina contestuale di un custode giudiziario.

In data 13 dicembre le assemblee delle società interessate, a seguito del voto espresso dal custode giudiziario, hanno provveduto alla nomina di nuovi amministratori, venendosi così a sanare la situazione impeditiva.

Nonostante ciò è stata attivata la procedura di convocazione degli organi associativi per esaminare la proposta di esclusione dalle ATI delle società Biemme Beton Srl e BM Meridionale Srl.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Quali sono le società ?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. La Biemme Beton Srl e la BM Meridionale Srl, il cui proprietario e amministratore è un certo Mincione.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Del clan Schiavone...

PRESIDENTE. Con quali criteri avete creato questa associazione temporanea ?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. In parallelo sono state effettuate varie operazioni, quali la predisposizione di un piano industriale, la ricerca dei luoghi dove reperire le materie prime, tutte contestuali fra il committente, cioè l'Italferr, la società di costruzioni Iricav Uno e Condotte. Inoltre è stata fatta una verifica delle disponibilità, dei prezzi e di tutti coloro che avevano le caratteristiche tecnico-produttive e le certificazioni antimafia per poter procedere a questo tipo di associazione. Supe-

rata questa prima fase, sulla quale può fornire chiarimenti l'ingegner Valente, che è il direttore commerciale centrale, sono state costituite le ATI le quali hanno fatto le proposte e le offerte alla società Iricav Uno.

Il processo che è stato attuato nasce anche da proposte di altre piccole società che potevano essere presenti ma che non avevano le caratteristiche tecniche e produttive per essere credibili in una fase produttiva.

LUIGI RAMPONI. Lei ora ha fatto cenno agli aspetti tecnici della costituzione di queste società ma in precedenza ha detto che queste erano fatte sulla base dell'*input* ricevuto da Italferr che aveva escluso l'altra vostra proposta ed aveva superato tutte le procedure di carattere garantista antimafia. Le due società che successivamente sono risultate essere inquinate, la Biemme Beton Srl e la BM Meridionale Srl, fanno parte di una di queste quattro associazioni ed in precedenza per loro era stato richiesto il certificato antimafia.

PRESIDENTE. Ne ha già parlato.

LUIGI RAMPONI. Non si tratta di qualcosa che è emerso dopo, quindi, perché già prima avevate avuto notizia che si trattava di società che allo stato degli atti risultavano a posto.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. La notizia formale viene inviata direttamente dalle singole prefetture a Italferr, che è l'ente che verifica le capacità e le possibilità di ciascuna impresa. Abbiamo comunque attuato tutte le procedure interne per sanare la situazione. Quest'ultima comunque si era già cominciata a sanare con la nomina, a cui ha partecipato un custode giudiziario, di un nuovo amministratore, peraltro confermato anche dalla procura di Caserta. Si è proceduto ad analizzare, all'interno degli organi direttivi, le singole società ATI. Come mandatari abbiamo predisposto in termini procedurali (anche se ciò appesantisce le procedure) periodiche verifiche e certificazioni in caso di situazioni nuove. Queste sono le modalità procedurali che abbiamo attuato e che intendiamo continuare a seguire.

In relazione ai fatti testé evidenziati rileviamo che nessuna notizia è stata da noi appresa per il tramite delle istituzioni preposte alla lotta alla criminalità. Sono stati i nostri uomini *in loco*, leggendo il giornale o per sentito dire, o perché era arrivata una comunicazione attraverso qualche ente... Credo che la conoscenza sia indispensabile per poter gestire, in alcuni casi preventivamente, ma anche in modo immediato e diretto, questi problemi.

Ci pare di avere esaurientemente motivato la completa estraneità della società a presunti collegamenti con la criminalità organizzata nonché la mancanza di ogni correlazione con i fatti riportati nella nota integrativa della relazione sulla situazione della Campania, pubblicata in allegato al resoconto della seduta della Commissione parlamentare antimafia del 18 gennaio 1996.

Chiediamo, nel contempo, che quanto fin qui espresso venga attentamente valutato dalla Commissione anche perché questi fatti sono per noi estremamente delicati non solo per motivi di etica o di immagine ma perché siamo una società quotata in borsa e con grossi interessi all'estero. Non va dimenticato che sui mercati internazionali è già difficile operare come italiani perché, quando ci si presenta in un determinato modo, si viene subito associati ad una certa immagine, soprattutto quando emergono fatti che possono essere letti in modo non corretto, in particolare all'estero. Inoltre partecipiamo a gare a livello internazionale per le quali non deve esserci alcun problema per le società.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Innanzitutto ringrazio l'amministratore delegato della Calcestruzzi per la sua esposizione molto chiara dalla quale però abbiamo ricavato dati che da una parte impongono una riflessione e, dall'altra, richiedono precisazioni. Abbiamo appreso che le cose riferite nella proposta di relazione sono esatte per quanto riguarda i

dati (lasciamo da parte le valutazioni) e che vi è stato da parte della società Calcestruzzi sia in Sicilia prima del 1994 (partiamo dal 1982) sia in Campania una doverosa azione di verifica dei requisiti prescritti dalla legge al fine di creare queste associazioni temporanee di impresa o di subentrare nella partecipazione a società del luogo. Vorrei fare qualche considerazione proprio tenendo conto di quanto è avvenuto in Sicilia.

Premetto che non stiamo facendo un processo alla Calcestruzzi, ma dobbiamo comunque cercare di capire come si sono sviluppati gli avvenimenti per evitare che questi fenomeni si ripetano. Non possiamo tollerare che ogni qualvolta la Calcestruzzi o un'altra impresa prestigiosa e accreditata sul piano internazionale decida di operare in Sicilia, Campania o Calabria, non possa avere altri referenti se non imprese legate alla criminalità organizzata di stampo mafioso.

PRESIDENTE. Bisognerebbe chiedere se c'erano altre imprese per le quali non sono emersi questi fatti.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Molto spesso questo dipende dal fatto che le imprese, i cui titolari effettivi vengono poi individuati dalla magistratura, si servono frequentemente di prestanomi, sicché sarebbe già interessante conoscere quali sono gli amministratori apparenti di queste società. Mi riferisco a quelle della Campania per arrivare al cuore del problema, cioè alla Biemme Beton Srl e alla BM Meridionale Srl. C'è da chiedersi se questi amministratori apparenti fossero forniti di regolare certificato antimafia. In tal caso, da chi erano stati rilasciati?

In secondo luogo, vorrei sapere se la Calcestruzzi, nel prendere contatti con queste associazioni e con queste imprese individuali o collettive, eccetera, si ferma semplicemente ad una valutazione superficiale relativa al legale rappresentante, oppure cerca di sapere in qualche modo, attraverso propri investigatori, se dietro queste imprese vi siano interessi diversi.

Un'altra domanda che desidero porre riguarda ciò che è avvenuto dopo l'arresto degli amministratori di queste due società della Campania, tralasciando ciò che è successo precedentemente in Sicilia e considerando che si tratta di fatti che risalgono al 1982, al 1985 e al 1986. Mi pare di capire che vi è stata una sostituzione degli amministratori delle due società e la nomina di un custode giudiziario, ovviamente da parte dell'autorità giudiziaria napoletana che ha emesso i mandati.

In definitiva, la Commissione vorrebbe sapere se, una volta eliminati gli amministratori, attraverso azioni della magistratura ordinaria, questa impresa della camorra continui a gestire il mercato del calcestruzzo oppure ad operare nell'alta velocità con altri soggetti che apparentemente sono puliti mentre l'impresa è portatrice di interessi della camorra.

In definitiva, vorremmo sapere se queste imprese sono portatrici di interessi della Calcestruzzi ma anche di interessi di Mincione, individuato come appartenente al clan di Francesco Schiavone, detto Sandokan.

PRESIDENTE. Questo dovrebbero saperlo le prefetture, il Ministero dell'interno, la polizia, non la Calcestruzzi.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. È una domanda che pongo per cercare di capire cosa accade e quello che dobbiamo fare sul piano legislativo per evitare che si ripetano fenomeni di questo genere.

PRESIDENTE. Questo naturalmente nei limiti della conoscenza che può avere...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Naturalmente. Ho apprezzato molto quanto detto per la chiarezza e la lealtà dimostrate.

PRESIDENTE. Sono riportati fatti precisi. Con quante imprese locali avete trattato? Il senatore Imposimato si chiedeva quali fossero i vostri referenti sul territorio, referenti in senso di imprese acqui-

state o comunque con le quali avete svolto in consorzio attività inerenti all'oggetto sociale della Calcestruzzi.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Ringrazio il presidente per aver integrato la mia domanda. Volevo sapere se era stata fatta un'indagine di mercato dalla quale risultasse se vi erano altri concorrenti in grado di praticare prezzi più convenienti o realizzare prodotti migliori.

PRESIDENTE. Non era esattamente questo... Comunque, adesso l'amministratore delegato risponderà.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. La prima domanda è a livello di conoscenza delle imprese con cui abbiamo operato. A livello formale, per quanto riguarda la certificazione antimafia, c'è una procedura articolata che dura mesi e quindi non è il *flash* di una situazione che viene certificata, dopo di che si vede cosa avviene. Si tratta di una procedura prevista dalla legge, peraltro molto articolata.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Articolata, ma inutile.

PRESIDENTE. Questo non si può addebitare alla Calcestruzzi.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Come dicevo, si tratta di una procedura, ampia e molto articolata, prevista dalla legge.

L'azienda, allorché si siede per la prima volta intorno ad un tavolo con qualcuno, vuole conoscere il proprio interlocutore. E questo non vale soltanto per la Campania ma in qualunque altra zona. Al riguardo, ci si avvale di informazioni commerciali, considerando che siamo ben presenti e radicati a livello locale, raccolte dai nostri uomini che lavorano in quella zona (vorrei ricordare che si tratta di un mercato molto locale), con riferimento a nostri canoni di valutazione di certi eventi. I nostri uomini si attengono ad un sistema di valori, che fa parte del codice etico e chiunque non fosse allineato con questo non farebbe più parte della nostra organizzazione.

Accanto a ciò vi è anche, informalmente, una comunicazione tra tutte le imprese di costruzioni (in questo caso l'Italferr, la Calcestruzzi, le imprese che fanno parte dell'ATI), in modo che ci sia un costante monitoraggio di questi fatti e di questi rischi; sappiamo, infatti, che nel momento in cui si verificano, come in questo caso, viene a cadere una delle condizioni per proseguire i lavori, con grossi problemi in termini di tempi e di costi. Quindi, sostanzialmente è un fatto etico, ma anche un fatto economico. Questa è l'attenzione che si realizza costantemente nell'ambito del diritto delle persone e delle situazioni nelle quali si possono trovare.

La costituzione di ATI, di società consortili, a responsabilità limitata, eccetera, è abituale soprattutto quando si costruiscono grandi opere. Per la realizzazione della tratta Firenze-Bologna, che dal punto di vista tecnico e della complessità presenta difficoltà maggiori rispetto a quelle previste per la realizzazione della tratta Napoli-Roma, si prevede la costituzione di forme societarie del genere sopra ricordato.

La seconda domanda rivoltami riguarda cosa è avvenuto in termini « procedurali » sul fatto Mincione; posso dire che mentre le società erano due, il proprietario era una sola persona. Nella prima decade di dicembre vi sono stati l'arresto e poi il sequestro dei beni del Mincione.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Di due società.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Si, e probabilmente anche di altri beni. Contestualmente all'ordine di arresto c'è stata la nomina di un custode giudiziario. Trascorsi quattro o cinque giorni, il 13 dicembre sono stati convocati gli organi societari delle due società con la partecipazione del custode giudiziario; con il voto del custode giudiziario è stato poi nominato il nuovo amministratore.

PRESIDENTE. Nominato da chi?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Nominato dall'assemblea in seno alla quale il custode giudiziario ha espresso una sua volontà in ordine alla nomina dell'amministratore; la società, cambiato l'amministratore, con una garanzia da parte del custode giudiziario, ha proseguito i lavori. A garanzia di questa nostra valutazione abbiamo chiesto al GIP, che aveva emanato il provvedimento, quale fosse la sua opinione rispetto a questa società e al custode giudiziario. Abbiamo fatto un passo in più.

PRESIDENTE. È una procedura un po' anomala perché il GIP non può esprimere opinioni.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Anche noi l'abbiamo ritenuta anomala; tuttavia, il GIP ha espresso una sua volontà ed una sua valutazione rispetto a tutto ciò, comunicandola al custode giudiziario, che poi l'ha inviata a noi.

Il GIP ha detto che la società può continuare ad operare ed anzi ha precisato ulteriormente che « tanto premesso, pare opportuno che il custode, nell'ambito dei poteri connessi all'esercizio della funzione di amministrazione dei beni, ponga in essere tutte le azioni, nelle competenti sedi, anche giudiziarie, al fine di garantire la regolare prosecuzione dei contratti stipulati dalle società a lui affidate nel rispetto delle leggi vigenti ».

Dal punto di vista giuridico e formale c'è un'attenzione degli organi giudiziari sia a livello degli organi societari della società che sulla operatività della stessa. Specifico che la dottoressa Casadio è stata molto perplessa nel fare questa domanda al GIP.

Da quel momento abbiamo attuato una serie di altre iniziative nel direttivo delle ATI ed abbiamo preso in esame, in attesa della valutazione del GIP e, a questo punto, del prefetto, che deve prendere posizione visto che aveva emesso la certificazione antimafia, l'ipotesi se questa società potesse continuare ad operare o meno.

PRESIDENTE. Non c'è stata la revoca della certificazione antimafia?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Non c'è stata la revoca. Si è detto che si era in attesa della nuova certificazione.

PRESIDENTE. Un'altra domanda si riferiva all'ipotesi in cui vi fossero amministratori di facciata, cioè prestanome.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Non ci risulta, almeno per quanto riguarda queste società. Abbiamo altre ATI con diverse società e diversi operatori diretti, cioè con quelli che stanno sul campo, nel garantire la produzione, il contratto e così via. Non sono amministratori che partecipano al consiglio di amministrazione, sono amministratori operativi.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Il Servizio centrale operativo ha riferito che la BM Beton meridionale e la Biemme Beton società a responsabilità limitata hanno ricevuto commesse anche dalla società Condotte e dalla ICLA. Vorrei sapere se ciò è a vostra conoscenza.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. I rapporti con queste società si sono realizzati nel modo in cui ho descritto, attraverso le ATI e sull'altro...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. In quale località della Campania operano queste due società?

MICHELE VALENTE, *Direttore commerciale della Calcestruzzi SpA*. Dal chilometro 170 al chilometro 200, con sede degli impianti a Casoria, Casalnuovo e nell'area di Caserta.

PRESIDENTE. Nel novero delle ATI che avete costituito, quanti casi analoghi si sono verificati sia in Calabria sia in Sicilia?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Questo è l'unico caso.

PRESIDENTE. Indipendentemente dalla TAV?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Sì.

RITA CASADIO, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA*. In Sicilia, a parte la società Finsavi insieme con Buscemi, non abbiamo altre società.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Ce ne è un'altra, di cui stiamo completando l'acquisizione del 25 per cento per fonderla all'interno...

RITA CASADIO, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA*. Sì, a Ragusa, ma non c'è alcuna situazione di questo tipo. Le ATI sono esclusivamente quelle menzionate per l'alta velocità, quindi non ci sono situazioni di questo tipo...

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Se ci fossero state ce le ricorderemmo!

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Ringrazio per la relazione puntuale.

ANTONIO BARGONE. Vorrei chiedere se siate a conoscenza del fatto che negli anni passati in questo settore aveva operato la società Beton Beton, a sua volta sequestrata, per la quale mi pare ancora adesso vi sia un custode giudiziario. La Commissione antimafia se ne è già occupata nella passata legislatura.

La domanda è volta a capire se il mercato sia sempre occupato da una società collegata, almeno in quel territorio, e a sapere se questa abbia avuto rapporti con la Calcestruzzi; mi sembra infatti che il mercato sia abbastanza delimitato e quindi il rapporto piuttosto obbligato.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Non mi risulta, verificheremo per il passato.

Devo tuttavia dire che il mercato non è delimitato; al contrario assistiamo ad una proliferazione di produttori che possono entrare ed uscire, perché con un miliardo – un miliardo e mezzo – sono in grado di mettere su un impianto. Le barriere di ingresso sono dunque bassissime.

In questi due anni abbiamo seguito una nostra politica per cui, avendo le capacità tecniche e produttive, laddove ci sono lavori ci proponiamo come unici fornitori. Solo per lavori di grandi dimensioni o anche per motivi economico-sociali accettiamo che altri operino con noi; altrimenti siamo nelle condizioni di portare avanti qualsiasi grande opera – ne abbiamo alcune in fase di realizzazione in questo momento – autonomamente. Tendiamo a proporci come fornitori perché vogliamo rispondere pienamente, senza dover suddividere le responsabilità con altri, sia perché – ovviamente – vogliamo lavorare, sia perché ciò consente una maggiore chiarezza nella risposta al committente.

PRESIDENTE. In che epoca è stata sequestrata la società Beton Beton?

ANTONIO BARGONE. Una decina di anni fa; comunque risulta dagli atti della Commissione.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Possiamo verificare ma non mi dice nulla.

SAVERIO DI BELLA. Vorrei rivolgere due o tre domande.

In primo luogo, sono previste, ed attuate, convenzioni con i comuni nei quali sono ubicate le cave di cui vi servite? In tal caso, con quali vantaggi per i comuni stessi e per il ripristino delle cave, una volta ultimato lo sfruttamento delle stesse?

In secondo luogo, con riferimento al trasporto del calcestruzzo, vi servite di vostre betoniere o ricorrete a terzi? Avete eventualmente delle privative con qualcuno, un rapporto privilegiato con alcune

ditte o aziende? Se ne può avere in tal caso l'elenco?

Infine, per quanto riguarda le associazioni temporanee di imprese, quelle con le quali avete avuto questo tipo di rapporti, sono tutte dello stesso spessore come giro di affari, appartengono geograficamente alla stessa area, oppure sono articolate in maniera diversificata dal punto di vista della qualità economica e della collocazione territoriale delle contraenti?

Sempre nell'ambito di questa particolare forma di società, le associazioni temporanee di imprese erano previste indicando limiti precisi (eventualmente quali erano) o era lasciato tutto alla libera iniziativa di chi partecipava agli appalti?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Su questa parte interverrà l'ingegnere Valente. Questo aspetto rientra in un'analisi di struttura del mercato; devo dire che, poiché tra un'ora verrò ascoltato dall'antitrust sempre su fatti passati, anche in quella sede mi riservo di affrontare il problema sotto questo stesso profilo.

L'estrazione dalle cave richiede una procedura molto lunga in termini di autorizzazioni, di modalità per l'estrazione stessa, di verifica di quanto viene estratto e soprattutto di ripristino. Vengono stipulate con i singoli comuni convenzioni specifiche che prendono in considerazione, per esempio, anche le strade; il transito di mezzi pesanti che trasportano ghiaia o materiale molto pesante può infatti comportare un danno alla rete viaria, per cui possono essere stipulate convenzioni complessive, anche in termini di gestione delle vie di accesso alle cave. Esse riguardano soprattutto, una volta esaurito il giacimento, il ripristino dell'area...

SAVERIO DI BELLA. Queste convenzioni hanno ricadute di tipo sociale, per esempio l'impegno a costruire un asilo nido?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Fino ad oggi non ci è stato ancora richiesto; tenderemmo a definire... Diventa sempre più una progettazione a livello regionale di quelli che possono essere i giacimenti. Secondo una mia valutazione personale, non è consigliabile mettere insieme troppe cose.

Esistono convenzioni molto precise con il comune che prendono in considerazione la fase iniziale, la coltivazione di queste cave, le conseguenze derivanti da tale utilizzo fino al ripristino, in modo da rendere quegli spazi ambientalmente coerenti; in alcuni casi sono stati aperti dei parchi...

SAVERIO DI BELLA. Qual è la durata media dell'autorizzazione di una cava?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Può essere di dieci anni, ma dipende anche dalla quantità per la quale viene autorizzata l'estrazione; quello che si estrae è ovviamente in relazione al mercato e all'utilizzo.

Per quanto riguarda i trasporti, utilizziamo in Italia circa 1.500 betoniere, di cui 300 sono aziendali, cioè di proprietà della società, circa 1.100-1.200 appartengono a quelli che definiamo i padroncini: sono lavoratori autonomi proprietari delle betoniere – in molti casi ex dipendenti della Calcestruzzi – i quali realizzano la consegna del materiale in base ad un contratto individuale e a tariffe stabilite in relazione alla distanza in chilometri e ai costi. Non esistono cooperative o società che gestiscano i trasporti; i soggetti sono tutti individuali.

Le ATI – su cui si soffermerà l'ingegner Valente – hanno un proprio statuto definito e specifico, che prevede i comportamenti, gli organi, gli interventi, l'ammissibilità o l'uscita dei membri. Allegata alla documentazione vi è anche la parte relativa a questo aspetto specifico.

MICHELE VALENTE, *Direttore commerciale della Calcestruzzi SpA*. Le ATI sono quattro; i relativi valori sono riportati nel contratto che ciascuna di loro ha fatto (sono allegati alla documentazione). I mandanti che abbiamo nelle varie ATI se-

guono il principio di individuare e agglomerare attorno alle necessità dell'opera da costruire le necessarie capacità tecniche, di conoscenze tecnologiche e di mettere a disposizione materiali inerti; questi ultimi costituiscono un aspetto fondamentale della nostra attività. Ci siamo trovati di fronte ad un opera di 204 chilometri di alta ingegneria, con 38 chilometri di viadotti e 36 di gallerie, con calcestruzzi a contenuto tecnologico molto avanzato. Per ogni tratto, perciò, abbiamo dovuto mettere insieme la disponibilità di cave e di inerti, di impianti e attrezzature, di personale con conoscenze tecniche; dove potevamo operare da soli essendo competitivi lo abbiamo fatto, dove ci è stato anche suggerito di utilizzare – perché era necessario – risorse locali a livello di inerti...

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. ... anche per caratteristiche specifiche: una sabbia di un certo tipo, per esempio, si può trovare in un determinato posto o magari in un altro, però distante un certo numero di chilometri.

MICHELE VALENTE, *Direttore commerciale della Calcestruzzi SpA*. Un altro elemento fondamentale per la formazione e la selezione di questi gruppi che dovevano gestire la parte materiale di un'opera di queste dimensioni è stato anche la volontà di investire, perché inerti delle caratteristiche richieste dai capitolati non esistevano sul territorio. Abbiamo dovuto mettere nelle varie cave, per rispondere ai capitolati, impianti di lavaggio del costo superiore al miliardo, impianti di calcestruzzo adeguati alle richieste dell'Italferr – sono stati utilizzati alcuni dei nostri –, completamente automatizzati, con le tramoggie coperte, impianti per ciascuno dei quali, in aggiunta all'investimento iniziale, bisognava spendere altri 300 milioni. Allora queste ATI hanno raggruppato persone, società e risorse che davano la disponibilità non solamente degli inerti ma anche a fare gli investimenti necessari perché quel materiale venisse lavato e trattato per essere adeguato all'opera. Gli elementi che hanno costituito i nostri parametri di scelta sono stati abbastanza selezionanti e ovviamente verificati con le varie certificazioni. Dal punto di vista tecnico, logistico, di investimento ed utilizzo delle risorse, abbiamo fatto un piano industriale molto accurato, con elementi di guida particolarmente selettivi per arrivare all'individuazione di chi meglio poteva soddisfare le nostre esigenze e consentirci di essere competitivi per vincere la gara d'appalto (perché alla fine dovevamo offrire il servizio migliore).

Per quanto riguarda i limiti alla costituzione delle ATI, penso rientrino nelle regole normali nel senso che non esistono limiti addizionali. Credo che i requisiti siano esattamente quelli che tutti voi conoscete: la prequalificazione, il gradimento dell'Italferr, la certificazione antimafia, la negoziazione del contratto con l'impresa, la qualificazione e via dicendo. Superando tutti questi requisiti, l'ATI viene scelta come l'impresa che fornisce il calcestruzzo...

SAVERIO DI BELLA. Qual è la percentuale di partecipazione?

MICHELE VALENTE, *Direttore commerciale della Calcestruzzi SpA*. Come Calcestruzzi, nelle quattro ATI in cui siamo presenti abbiamo, rispettivamente, una percentuale del 52, del 35, del 25 e del 50 per cento.

Anche quando non abbiamo la maggioranza, siamo però l'impresa mandataria, proprio per quello che diceva il dottor Parrello; siamo cioè la garanzia per l'impresa che esiste qualcuno che risponde per quel lavoro, per quello che riguarda la capacità tecnica, la capacità di fornitura, le attrezzature.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Pensando non solo ai fatti di criminalità, se un'azienda fallisce, noi dobbiamo garantire la continuità dei lavori, proprio perché è un'opera talmente grossa ed importante che non può correre il minimo rischio.

In termini numerici, all'interno le ATI sono costituite da due, tre, al massimo quattro componenti; quindi non ci sono schieramenti ...

LUIGI RAMPONI. Sono molto soddisfatto della vostra esposizione, che mi tranquillizza molto. Ma proprio perché avete dato, almeno a me, l'impressione di una volontà di controllo e di rigore, ed in considerazione delle ultime affermazioni che ho sentito – in risposta ad una delle domande del senatore Imposimato – relative alla conoscenza dell'ambiente nel quale operate (che certamente è addirittura superiore, anche in termini di attendibilità o meno di coloro che operano nel mercato, alla conoscenza della magistratura o della polizia), mi sono preoccupato quando il dottor Parrello ha accennato, in generale, ad una concorrenza non sempre regolare e ad una qualità poco garantita.

Vorrei sapere se con ciò abbia inteso riferirsi al mercato in generale (spero non a questa opera, che non può correre rischi del genere). Le chiedo comunque di accennare a cosa intenda per concorrenza non sempre regolare (perché l'argomento è molto delicato) ed al problema della qualità poco garantita, (anche se poi, parlando della certificazione fatta dall'Italferr, questo discorso viene coperto). Domando inoltre se, proprio avvalendovi delle vostre conoscenze e nella convinzione dell'opportunità di ripulire il mercato, perché danni indiretti vengono anche a voi, abbiate assunto nel tempo iniziative per collaborare con chi – magistratura e forze dell'ordine – ha il compito di intervenire nei confronti di coloro i quali non si comportano correttamente in termini di concorrenza, perché venga « ripulita » una realtà che, in base a quello che lei ha detto, non è così affidabile.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Comincerò dalle iniziative, che poi spiegano quali fossero i problemi che c'erano dietro. Ho fatto riferimento al protocollo delle relazioni industriali perché, se noi abbiamo tutti i nostri dipendenti in regola, riteniamo che per una corretta concorrenza tutti debbano averli: l'azienda familiare – e ve ne sono molte – avrà le sue regole; chi ha dei dipendenti deve pagare i contributi. Abbiamo il sospetto che molti non attuino queste disposizioni. Allora il discorso con il sindacato riguarda il suo compito di procedere ad un confronto.

Va inoltre considerato che quella del calcestruzzo può essere una produzione banale: si mette ghiaia insieme a sabbia, a cemento, ad acqua e a qualche additivo; mentre la betoniera va verso il cantiere e gira, viene fuori un impasto che viene scaricato. Questo è banale, chiunque di noi può impararlo in dieci giorni. Ma dietro ci sono i comportamenti di questi materiali; su questo cominciano ad esserci complessità molto più elevate. Vi sono imprese che hanno strutture di laboratorio e tecnologie; vi sono imprese che hanno chi trasporta il prodotto, chi fa il dosatore, chi va a vendere.

È un mercato nel quale solo dieci giorni fa, in seguito alla pressione dell'associazione e nostra, come Calcestruzzi all'interno dell'associazione ed all'esterno, è entrata in vigore la bolla di accompagnamento per il materiale inerte. Gli inerti erano l'unico bene che poteva uscire dalle cave ed essere trasportato senza bolla di accompagnamento. Non è detto che la bolla di accompagnamento sani le situazioni, ma sicuramente pone qualche vincolo in più. L'assenza delle bolle di accompagnamento lascia molti dubbi e dimostra che il sistema delle costruzioni in Italia è ancora decisamente frantumato, composto da piccole imprese, da artigiani. La fornitura del calcestruzzo può avvenire senza fatturazione. Il settore, rispetto ad altri comparti industriali, si presta molto a certi fatti.

In un approccio industriale, considerate le nostre dimensioni, questi sono fatti che secondo me devono mutare, perché si tratta anche di concorrenza sleale nei nostri confronti. Con l'associazione, che è denominata Aprica, si è stabilita e si sta portando avanti una politica, una strategia anche in termini normativi. Faccio un esempio. Le assicurazioni sul vizio-pro-

dotti sono un *optional* nel sistema. Quando facciamo un'offerta, offriamo una garanzia: pur essendo sicuri delle nostre capacità tecniche, abbiamo coperture assicurative tali da garantire l'impresa su qualsiasi tipo di vizio-prodotto o problema. Se effettuassimo una statistica sul numero di imprese che hanno le assicurazioni in questo settore, probabilmente ci renderemmo conto che è un'espressione di cultura industriale: si guarda in avanti e ai rischi che si corrono.

LUIGI RAMPONI. Lei ha fatto riferimento a questioni di costi, non a *dumping*, non ad azioni di concorrenza sleale da parte di chi, avendo bisogno di riciclare, può fare prezzi bassi e quindi il riciclaggio.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Sinceramente non ho idea.

MARIANNA LI CALZI. Ringrazio l'amministratore delegato della Calcestruzzi per la disponibilità dimostrata in questa sede, davanti alla Commissione antimafia, ma anticipo con molta sincerità che non mi ritengo affatto soddisfatta.

Desidero sapere da quale data la Calcestruzzi SpA ha iniziato la sua attività in Sicilia, quali siano gli acquisti, in termini di terreni, immobili, quote societarie, cui la Calcestruzzi ha proceduto in Sicilia dall'inizio della sua attività ad oggi. Le chiedo inoltre se gli acquisti siano semplicemente quelli che ci vengono riferiti nella nota inviata alla Commissione o se ve ne siano altri e, in questo caso, se sia possibile avere un elenco completo.

Con riferimento alla nota, lei ha fornito una ricostruzione che, ripeto, non mi lascia per niente soddisfatta, perché va dal 1982 al 1994. Nel 1982 la Calcestruzzi acquista da Buscemi Antonio, così come nel 1984; nel 1985 vi è l'acquisto di un complesso immobiliare e nel 1986 l'acquisto della Finsavi Srl di Palermo. Alcune di queste società, i terreni e addirittura il complesso immobiliare praticamente appartengono a personaggi già noti. Mi chiedo allora, in queste circostanze, quando avete intrattenuto o iniziato ad intrattenere rapporti di affari con queste società, quindi con questi soggetti, persone fisiche o persone giuridiche, la certificazione antimafia, le vostre informazioni, i rapporti con le istituzioni...

PRESIDENTE. A quell'epoca la legislazione antimafia non era in vigore!

MARIANNA LI CALZI. Non è possibile, perché sono personaggi talmente noti...

PRESIDENTE. La legislazione che ha previsto la certificazione antimafia è successiva al 1984.

MARIANNA LI CALZI. I terreni sono stati acquistati nel 1991 e rivenduti nel 1994. Se loro acquistano da fratelli e poi rivendono alla moglie di un fratello...! Preferisco non qualificare questo tipo di operazione.

Esiste un altro problema che mi preoccupa, con riferimento a quanto ho già detto. Lei, tra le righe, ha mosso non voglio dire un'accusa, ma un appunto alle istituzioni, dicendo che non c'è mai stata una collaborazione, che non siete mai stati informati, che siete stati informati dai vostri dipendenti che leggevano le notizie sui giornali.

PRESIDENTE. Il riferimento era alla TAV e agli ultimi arresti.

MARIANNA LI CALZI. Quale che sia il riferimento, credo che l'amministratore, prima di fornire tra le righe un'indicazione di questo tipo davanti alla Commissione antimafia, abbia il dovere di rivedere la sua illustrazione, tenendo conto che per il periodo dal 1982 al 1994 non può assolutamente dire che la Calcestruzzi sia entrata in contatto con queste persone (ripeto, persone fisiche o persone giuridiche) con una certificazione antimafia e con informazioni o rapporti con le istituzioni che inducessero a ritenere che tutto fosse tranquillo e che si trattasse di persone con le quali si potesse avere a che fare.

Non è poi secondaria la prima domanda che le ho rivolto, perché se la Calcestruzzi SpA in Sicilia è venuta a contatto solo con questo tipo di persone, fisiche o giuridiche, è una cosa; se invece è venuta a contatto con una serie di persone, fisiche o giuridiche, con le quali ha fatto società, tra le quali anche queste, è un'altra cosa.

PRESIDENTE. Ritengo che vadano tenuti distinti due aspetti (*Commenti del deputato Li Calzi*). I fatti non si riferiscono ai lavori relativi alla TAV, ma ad una connotazione più ampia della Calcestruzzi. Occorre inoltre considerare la data di entrata in vigore della legislazione antimafia.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Su tutti i fatti precedenti al 1994 quello che noi possiamo recare come contributo è frutto di un'attività di ricognizione, di approfondimento, di comprensione dei dati e dei documenti di cui disponiamo. Pertanto, qualunque altra cosa che vada oltre, o qualunque dichiarazione su questi acquisti e vendite sarebbe già di per sé una valutazione che non riterrei né corretto né giusta esprimere.

Oltre tutto, su questi fatti... (*Commenti del deputato Li Calzi*). Non sono un magistrato e non vado a ricostruire o a fare determinate operazioni o azioni. Questi fatti sono stati e sono oggetto di valutazione presso il tribunale, presso la magistratura, la quale analizza, ha analizzato; auspico l'emanazione di una sentenza almeno per svincolare questi beni al più presto, ma non mi sostituisco all'attività della magistratura. È certo – come ho detto nella ricostruzione dei fatti – che questi ultimi corrispondono ai dati ed alle prove documentali di cui disponiamo e che abbiamo illustrato, nonché ai riflessi di quei fatti che oggi gestiamo. Per quanto riguarda l'aspetto economico, nel caso del Passo di Rigano abbiamo svalutato tre volte: abbiamo cercato di capire perché esso era valutato in un certo modo mentre oggi è valutato in modo diverso.

Sono questi gli aspetti che ritengo rientrino nell'ambito della nostra conoscenza e della nostra responsabilità; il resto fa parte di valutazioni che spettano ad altre istituzioni.

Lei ha detto che tra le righe avrei criticato le istituzioni; ho sostenuto invece che auspico fortemente che si individuino le modalità migliori affinché tra le stesse istituzioni, le parti sociali e i soggetti attivi sul territorio a livello industriale possa essere anticipato e prevenuto qualsiasi tipo di attività. Sul modo di farlo, ho tante idee, molte delle quali abbiamo attuato e stiamo attuando; solo nell'ambito di una comunicazione aperta e trasparente si possono gestire queste situazioni. Faccio un esempio: crediamo che nell'area di Napoli le imprese che operano in un certo modo non debbano esclusivamente inserirsi nel contratto e realizzare l'opera ma debba esservi una pubblica presa di posizione sul modo in cui si svolgono i lavori.

Stiamo svolgendo incontri a livello nazionale; ne abbiamo programmati 55 e fino ad oggi ad essi hanno partecipato ottomila persone. In questi incontri parliamo dei ripristini, del fatto che le opere non devono solo essere realizzate ma devono anche durare. Si possono non dare tangenti e si può non essere camorristi; basta però che il lavoro sia fatto in un certo modo perché, se fra tre o cinque anni l'opera dovrà essere rifatta, il risultato sarà altrettanto negativo.

Tutto questo significa anche assumere posizioni: siamo disposti a farlo ma insieme con le istituzioni e con tutti gli altri operatori sul territorio. Ho avuto in passato altre esperienze: alla fine degli anni settanta, a Sesto San Giovanni, alcuni temi sono stati affrontati in un certo modo con i sindacati e prendendo una posizione pubblica anche in azienda.

Tutto ciò non è fra le righe: sono abituato ad esplicitare il pensiero e le opere che conduciamo. Rilevo – è un dato di fatto – che sul caso della TAV abbiamo avuto conoscenza dei fatti attraverso i nostri operatori locali: non saprei cos'altro dire.

MARIANNA LI CALZI. Non ha risposto alle altre domande che le avevo posto.

Quali sono le persone fisiche o giuridiche con cui siete venuti in contatto in Sicilia?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Anzitutto rispondo alla sua prima domanda: la Calcestruzzi Spa ha iniziato la sua attività nel 1967 in Sicilia; in un prospetto che rassegno agli atti sono contenuti i dati relativi al numero ed all'andamento delle produzioni in Sicilia ed in Sardegna, nonché gli impianti costituiti fino ad oggi.

Per quanto riguarda gli acquisti in Sicilia, da quanto ci risulta sui beni relativamente ai quali abbiamo in bilancio i valori, emerge che le transazioni operate in termini di acquisto riguardano Calcestruzzi Palermo, Passo di Rigano, Poggio Mondello e la partecipazione Finsavi.

MARIANNA LI CALZI. Non ce ne sono altre?

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. In termini di vendita – e per fatti economici, non giudiziari – ci risulta che ci siano state cessioni collegate alla situazione di Poggio Mondello, che sono state operate a favore della società Capital Service (è una conoscenza documentale), la quale peraltro non ha pagato alcuna scadenza successiva alla banca, nonostante si fosse accollata il mutuo. È un contenzioso che abbiamo aperto oggi con la banca: questo è quanto è avvenuto in termini di vendite.

RITA CASADIO, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA*. Penso che la domanda dell'onorevole Li Calzi fosse finalizzata a sapere se, nella vita di Calcestruzzi in Sicilia, questi siano gli unici acquisti effettuati. Non siamo in grado di avere l'elenco ora: comunque non si tratta sicuramente delle uniche operazioni di acquisto o di vendita effettuate in Sicilia. Sono stati infatti acquistati impianti, cave ed inizialmente società poi sparite perché i relativi impianti sono stati conglomerati.

Ripeto: non abbiamo ora l'elenco delle operazioni, ma non c'è alcun problema a ricostruirlo.

MARIANNA LI CALZI. Allo stato, comunque, le uniche operazioni di cui c'è traccia sono queste?

RITA CASADIO, *Direttore degli affari societari della Calcestruzzi SpA*. Queste sono le uniche operazioni in piedi a livello societario, per così dire. Le uniche società in Sicilia sono quelle del gruppo Finsavi (sotto le quali ve ne sono altre), oltre ad un'altra società che si trova a Ragusa. Forse esistono società minori che hanno percentuali modestissime e comunque non di controllo o di compartecipazione importante o collegate.

ALBERTO SIMEONE. La relazione dell'amministratore delegato della Calcestruzzi SpA è stata puntuale, precisa e rigorosa; mi sembra però che non sia stato chiarito un dubbio che in me permane.

È stata una considerazione meramente tecnica quella che ha portato la Calcestruzzi SpA ad effettuare l'acquisto di società « concorrenti » o, più precisamente, operanti nel settore, dal momento che non era possibile il trasporto del calcestruzzo su una distanza superiore ai 30 chilometri? Oppure il motivo era la volontà di vincere la concorrenza, di ottenere un prodotto migliore, di agire in una situazione monopolistica, che consentisse alla società di operare senza alcun condizionamento? Penso infatti che alla Calcestruzzi fosse nota la situazione esistente in Sicilia, che poteva imporre ad essa quella strategia per evitare condizionamenti di qualsiasi natura.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Come ho detto nella mia relazione, questa è la lettura che diamo di una strategia seguita in un certo periodo. Tale strategia, peraltro, è stata seguita in determinati anni da tutti i produttori significativi a livello nazionale di calcestruzzo. Faccio l'esempio di Italcementi, che a un certo punto ha deciso di entrare in questo settore ed ha effettuato una serie di acquisizioni di piccole o medie società già presenti sul territorio. Altrettanto hanno fatto Unicem, Colacem e

Cementir, anche se quest'ultima in misura minore.

Si è trattato quindi di una strategia generale: era anche un modo per svilupparsi più velocemente. Un'impresa già presente in zona possiede infatti un portafoglio, dei clienti, una propria struttura organizzativa. Qualsiasi strategia (si tratta di una mia valutazione *a posteriori* e che vale per l'oggi) di qualunque impresa che tendesse ad un monopolio nel settore sarebbe folle e suicida, proprio per le caratteristiche di questo mercato. Non produciamo panettoni, per cui ci confrontiamo su tutto il territorio nazionale; il confronto avviene su un raggio di 15 chilometri e gli operatori che si trovano all'interno di quest'ultimo non hanno alcun interesse al fatto che io abbia 2, 3 o 200 impianti nel resto d'Italia. Il confronto riguarda l'impianto che si trova in un raggio, per cui a livello di concorrenza locale non cambia assolutamente nulla se gli impianti sono pochi o molti.

La differenza si registra a livello di affidabilità delle grandi opere ed in termini tecnici ed organizzativi, nel senso che noi possiamo offrire qualcosa che il piccolo imprenditore non può dare.

ALBERTO SIMEONE. Si tratta quindi di un fatto tecnico.

GIUSEPPE PARRELLO, *Amministratore delegato della Calcestruzzi SpA*. Certo.

SAVERIO DI BELLA. Vorrei che fosse soddisfatta una mia curiosità che riguarda la Sicilia...

PRESIDENTE. Stiamo esaminando un tema specifico, riferito alla TAV: capisco che si possa essere attratti anche da altre curiosità, ma stiamo parlando della Campania.

SAVERIO DI BELLA. Sarò brevissimo, presidente. Non le è venuto il sospetto, col senno del poi, che per le questioni relative a Mondello, Passo di Rigano, eccetera, fosse stata messa in piedi un'operazione per finanziare famiglie e cosche mafiose...

PRESIDENTE. Senatore Di Bella, lei non può chiedere al dottor Parrello un'opinione di questo genere, in primo luogo perché all'epoca non c'era e non è assolutamente responsabile e poi perché potrebbe avere una conoscenza impossibile da ricostruire: la sua non è una domanda ammissibile.

Ringrazio i nostri ospiti per il contributo fornito.

Audizione dei rappresentanti dell'ICLA.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dei rappresentanti dell'ICLA. Do senz'altro la parola al dottor Di Falco.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Sono consulente esterno dell'ICLA, una società per azioni il cui presidente e amministratore è attualmente l'ingegner Domenico Di Falco, mio padre. In passato sono stato amministratore dell'ICLA e direttore tecnico fino al 1990. In verità, ero direttore tecnico nel 1982, quando la società era proprietà Bastogi (insieme con altri imprenditori procedemmo ad un'operazione di acquisto da quest'ultima). Sono stato successivamente amministratore per un certo numero di anni; dal 1985 sono stato amministratore della finanziaria proprietaria dell' ICLA; dal 1989 al 1990 sono stato amministratore dell'ICLA, e quindi amministratore di altre società del gruppo. Attualmente, svolgo le funzioni di consulente esterno.

PRESIDENTE. Potrebbe ripercorrere la storia della società ?

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. L'ICLA è stata fondata nel 1945.

PRESIDENTE. Si è sempre chiamata ICLA ?

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Sì, Impresa costruzioni lavori appalti (come ho detto, la ragione sociale risale al 1945 e sembra pertanto difficile che possa derivare da altri motivi). È stata fondata nel 1945 dall'Immobiliare e,

quando quest'ultima è confluita nel gruppo Bastogi, negli anni settanta, l'ICLA è entrata a far parte di tale gruppo, il settore costruzioni del quale era costituito da tre imprese, la Cogefar, la Cogeco e appunto l'ICLA. Nel 1982 ho assunto dalla Bastogi l'incarico di direttore tecnico dell'ICLA; la Bastogi in quel periodo attraversava una generale crisi finanziaria e, in pratica, dismetteva buona parte delle sue imprese. Nel 1982, quindi, dopo aver lavorato all'interno della società per un anno, insieme all'imprenditore napoletano Giustino e a un altro ingegnere decisi di fare alla Bastogi una proposta di acquisto, il che avvenne nel febbraio 1983. L'ICLA, quindi, è stata acquistata nel 1983 dalla Bastogi – o, meglio, dalla Cogeco, posseduta dalla Bastogi – da due persone fisiche, Iolanda Cavallo, che è mia moglie, e l'ingegner Massimo Buonanno, e dalla società Edilimpianti, amministratore della quale era il commendator Gennaro Giustino, un nome dell'imprenditoria napoletana. Nel 1984 quest'ultimo uscì dalla compagine di azionariato perché possedeva altre società; a lui subentrarono, per quote corrispondenti, Massimo Buonanno e Iolanda Cavallo.

Nel 1985 abbiamo costituito una società finanziaria i cui soci erano sempre persone fisiche, Massimo Buonanno e Iolanda Cavallo; Buonanno e Cavallo hanno conferito poi a tale finanziaria la società ICLA. Di tutto ciò e dell'intera storia dell'azionariato ICLA fa fede un verbale della Guardia di finanza del 1990 (che, se il presidente consente, consegno agli uffici), nel quale in pratica è riprodotto per intero quanto sto dicendo.

Un secondo passaggio importante nella vita del gruppo PAFI-ICLA avviene alla fine del 1990, nell'ambito di un accordo di carattere industriale di un certo tipo con il socio di maggioranza – l'ingegner Chitis – della società Fondedile, che insieme all'ICLA era la maggiore impresa campana in quel momento; l'ICLA compra dunque la Fondedile, Chitis sottoscrive un aumento di capitale nell'ICLA fino a detenerne, dopo l'operazione, il 22 per cento. Il socio di minoranza della Fondedile è l'ingegner Neubourgh, fondatore storico (nel 1944) della prestigiosa società nazionale, attiva non solo in Italia ma in tutta Europa tramite le sue filiali. Quindi, nel 1991, si dà vita ad un unico gruppo industriale, nell'ottica di poter concorrere sul piano nazionale ed internazionale con dimensioni che consentissero un'organizzazione ed una strutturazione competitive. Credo, infatti, che delle concentrazioni nell'ambito del mercato comune ed italiano se ne sentisse assolutamente il bisogno: non solo noi, quindi, ma anche altri gruppi industriali hanno seguito una politica di questo tipo.

Ho preparato, insieme con i miei collaboratori, un documento che fino al 1991 illustra tutte le vicissitudini di azionariato, di fatturato e di portafoglio lavori del periodo, con allegati originali che provano e spiegano le affermazioni contenute nel documento stesso. Un'affermazione spesso ricorrente è quella secondo la quale l'ICLA, nel momento in cui è stata rilevata dal nuovo azionariato, versava in uno stato quasi prefallimentare, il che è assolutamente non corrispondente al vero. Quando è stata acquistata (nel 1983), la società aveva un fatturato di 17 miliardi ed era una delle prime aziende campane, operante già allora sull'intero territorio nazionale; aveva un portafoglio lavori relativo alla ricostruzione già assunto come società appartenente al gruppo Bastogi. Quindi, la parte più ampia del portafoglio lavori della società ICLA riguardante il terremoto risale ad un periodo antecedente l'ingresso dei nuovi soci. Tutto ciò è documentato nella prima parte del documento in maniera descrittiva e, nella seconda parte, con i relativi allegati.

Un'altra affermazione ricorrente riguarda l'anomalo aumento di fatturato della società rispetto al settore. Anche ciò corrisponde solo parzialmente – ahimè – al vero; in appendice alla documentazione abbiamo riportato i fatturati relativi all'anno 1983-1984 di un gruppo di imprese italiane (Pizzarotti, Argenti, Recchi, Ferrocemento, Bonatti, Fioroni, ICLA, COGEI) con l'andamento dell'incremento di fatturato. Dal grafico in questione, che racco-

glie i dati ufficiali pubblicati su una rivista specializzata del settore, *Costruire*, emerge che l'andamento del fatturato ICLA, nel periodo considerato, è assolutamente congruente con quello delle imprese citate, distribuite sul territorio nazionale, che sono state scelte in maniera episodica.

Il vero aumento del fatturato della società avviene nel 1991, a seguito dell'incorporazione della Fondedile, ma questo deriva da un'operazione di carattere industriale che ha visto le prime due imprese campane mettersi insieme e dar luogo ad una società che oggi vanta un fatturato di circa 400 miliardi. I grafici che ho consegnato alla presidenza riportano l'andamento del fatturato ICLA rispetto a dodici gruppi italiani: non solo non si rilevano picchi dipendenti da fatti particolari nell'andamento di quel portafoglio, ma emerge che esso è in linea con quello di tutti gli altri gruppi.

In ordine ad altri aspetti riportati nell'integrazione alla relazione sulla Campania, vorrei chiarire alcuni punti. Innanzitutto, si dice che l'ICLA si troverebbe in condizioni economico-finanziarie tali da essere facilmente oggetto di gruppi di dubbia origine. Nei documenti che ho consegnato alla presidenza è ampiamente illustrata l'origine degli aumenti di capitale e di ciò che è avvenuto. Gli incrementi di capitale provengono tutti da utili non reinvestiti negli ultimi dodici anni, utili che fra l'altro sono assolutamente congruenti con quelli del settore: quindi, in proposito non si registra alcuna anomalia. Sulle sue condizioni, in un mercato sicuramente difficile ed in crisi quale quello delle costruzioni, possiamo soltanto dire che l'accesso a determinati appalti, non ultimo quello per la ricostruzione, avviene attraverso la prestazione di garanzie che all'ICLA sono state affidate dalle maggiori banche del sistema italiano: Credit, Comit, Banca nazionale del lavoro, Istituto San Paolo e Banco di Roma, nell'ordine di circa 400 miliardi. Si tratta di garanzie di buona esecuzione nei confronti del garante dell'operazione, che è l'IRI, nell'ordine di 400 miliardi, garanzie che ovviamente rispecchiano uno stato della società corrispondente a condizioni che le permettevano di accedere a tale credito.

Un altro punto che vorrei chiarire, con riferimento ad alcune affermazioni contenute nell'integrazione della relazione sulla Campania, riguarda le conclusioni della Commissione di inchiesta sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania. Nei documenti che abbiamo consegnato sono riprodotti tutti i contratti, con i relativi importi, che l'ICLA ha eseguito con il commissariato per la ricostruzione di Napoli e con quello della regione Campania; da essi si evince che l'ICLA ha avuto contratti, da questi due commissariati, per un importo tale da collocarla al trentatreesimo posto tra le imprese che hanno svolto lavori per conto del commissario regionale e di quello comunale.

Quanto all'indagine ed agli sviluppi delle conclusioni della Commissione parlamentare d'inchiesta, noi per fatti specifici non abbiamo avuto alcuna conseguenza di carattere giudiziario. Personalmente sono implicato soltanto – ho ricevuto un avviso di garanzia – in un processo concernente uno solo di questi appalti che, allo stato, non ha visto ancora nemmeno la formulazione del rinvio a giudizio.

PRESIDENTE. Per quale reato?

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Il reato di partenza per il quale ho ricevuto l'avviso di garanzia è di concussione; certamente non si tratta di reati inerenti a fatti di altro tipo.

Vorrei chiarire i rapporti dell'ICLA con la Società Autostrade, richiamata nell'integrazione alla relazione: in tutto il periodo dell'amministrazione D'Alò, l'ICLA ha vinto un solo appalto, in gara al massimo ribasso, di quattro miliardi. Occorre notare che in quel periodo la Società Autostrade ha dato in appalto lavori per alcune migliaia di miliardi. Vorrei chiarire inoltre che le due società Moter e Sican, indicate come imprese gestite dalla camorra di Carmine Alfieri, non hanno, e non hanno mai avuto, alcun rapporto con l'ICLA;

devo quindi presumere che questo collegamento avviene attraverso fatti che non riguardano assolutamente l'ICLA.

Sempre nell'integrazione alla relazione si legge un'affermazione che, mi dovete consentire, contesto nella maniera più assoluta, per i motivi che ho detto prima: « È fin troppo evidente che, come nel caso della ICLA, in condizioni di gravissima crisi, sono le imprese della camorra, incaricate di eseguire le forniture e di effettuare il movimento terra, che di fatto finanziano le società in stato di decozione operanti solo con compiti di coperture ». Vorrei citare pochi dati: come gruppo, l'ICLA direttamente, in Italia e all'estero, ha 1.500 dipendenti, 60 dirigenti, 450 impiegati; affermare che si tratta di una società che opera solamente come elemento di copertura non mi sembra nel nostro caso corrispondere al vero. Se poi vogliamo scendere nel dettaglio del cantiere per i lavori relativi all'alta velocità, possiamo dire che l'ICLA è presente con una sua filiale ed un suo cantiere diretto (di cui l'ingegner Oliva, che mi accompagna, è il responsabile), con 90 dipendenti tra impiegati e dirigenti...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Dove?

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. A San Vittore del Lazio, dove abbiamo il nostro cantiere principale. A ciò va aggiunto il contributo che le strutture centrali della società – ufficio impianti, ufficio progettazione, ufficio acquisti – offrono in riferimento a questa commessa che per noi ovviamente riveste particolare interesse.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. A Cellole c'è qualche attività?

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. A Cellole non abbiamo un'attività come alta velocità abbiamo un vecchio cantiere per un impianto irriguo di importo non rilevante (mi pare 20 miliardi), che è praticamente ultimato.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. E con l'impresa Madonna?

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Sì, con noi ha lavorato l'impresa Madonna. Se mi consentite, parlerò dopo degli appalti e dei subappalti...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Lo chiedevo per acquisire qualche ulteriore elemento di conoscenza.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Arriverò a parlare della scelta, degli appalti, dei subappalti e di tutto quello che abbiamo fatto nell'alta velocità e negli altri cantieri. La nostra volontà è di chiarire tutto, se possibile e fin quando è possibile; volevo riferirmi ad un fatto generale per poi scendere...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. La mia domanda era volta – diciamo così – a vivacizzare la sua ricostruzione dei fatti.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Chiariti i rapporti con la società Autostrade per quanto riguarda il nostro modo di operare nell'ambito dell'alta velocità, vorrei citare alcuni dati. Le attività conferite all'ICLA sono pari a 595 miliardi. Come sapete, l'ICLA fa parte del consorzio Iricav Uno, con una percentuale del 14 per cento. Alcune funzioni di questo contratto sono svolte direttamente da Iricav Uno, mentre altre sono conferite ai singoli soci del consorzio. A noi, come ad altri, sono state conferite opere per 595 miliardi, di cui 160 sono oggetto di appalto a terzi attraverso gare europee, che noi abbiamo espletato al 95 per cento; dei rimanenti 435 miliardi, 404 sono costituiti da lavori che l'ICLA esegue direttamente e 31 riguardano invece interferenze e quindi rimozione di sottoservizi (parlo di SNAM, ENEL ed altri enti di questo tipo). Nell'ambito di questi 404 miliardi, la quota di subappalto dell'ICLA, nelle regioni Lazio e Campania, provincia di Caserta, in cui siamo presenti per circa il 25 per cento del nostro contratto principale, alla fine sarà di 104 miliardi, di cui 40 relativi a la-

vori specialistici eseguiti direttamente dalla società controllata Fondedile che, nell'ambito di questi lavori, è conosciuta anche a livello internazionale; si tratta quindi di lavori eseguiti direttamente con macchinari e personale di tale società. Altri 15 miliardi riguardano lavori specialistici, conferiti a terzi che abbiano particolari requisiti: mi riferisco a scavi archeologici, alla rilevazione di eventuali ordigni bellici e ad altre attività; 21 miliardi concernono opere specialistiche di impalcato che l'ICLA esegue direttamente in collaborazione con la società SPI; 30 miliardi sono invece le opere subappaltate o che dovranno essere subappaltate dall'ICLA, per un valore , di circa 12 o 13 miliardi nella regione Campania e per il resto nella regione Lazio.

Per le forniture – non voglio eludere nessuno dei problemi sollevati – il cemento incide per 20 miliardi, il calcestruzzo per 65 miliardi e il ferro per 16 miliardi. Ho voluto così darvi un'idea dell'entità del ricorso al subappalto anche in funzione dell'affermazione che l'ICLA a scatola vuota in pratica non esegue niente, ricorrendo solamente al subappalto, attraverso il quale poi realizza i propri fatturati.

Poiché nell'integrazione alla relazione si sostiene che « Nell'ICLA sono presenti elementi e società della criminalità organizzata di matrice sia camorristica che mafiosa con la mediazione di personaggi del mondo politico-imprenditoriale coinvolti in gravi episodi di corruzione politica », vorrei innanzitutto chiarire la posizione dell'ingegner Buonanno che, rispetto a quanto è riportato nell'integrazione alla relazione, ha invece una presenza ben più rilevante nell'ambito del gruppo, in quanto azionista. L'ingegner Buonanno, sin dal 1994, è destinatario di un semplice avviso di garanzia, che non ha dato luogo a nessun altro provvedimento e che riguarda non reati di mafia ma un'ipotesi – non provata e secondo noi non provabile – di turbativa d'asta e, quindi, dei conseguenti reati che ne derivano; dico « non provata e non provabile » perché questo avviso di garanzia è esteso a 41 imprese in maniera generica, e finora l'ingegner Buonanno non è stato ascoltato dal pubblico ministero, che pure ha emanato tale avviso nel 1994; in merito, non esiste altro.

In ordine poi ai requisiti e al perché l'ICLA sia riuscita ad inserirsi nell'ambito dei lavori dell'alta velocità, la storia è abbastanza semplice: sono entrate nell'ambito di tali lavori in tutta Italia le prime 20 imprese per fatturato, perché l'IRI, l'ENI e la FIAT – a cui la TAV aveva affidato la responsabilità di tali lavori, quindi una responsabilità piena, con una garanzia che corrispondeva all'intero importo dei lavori stessi e di cui noi abbiamo controgarantito una buonissima parte – sono state scelte territorialmente, per la presenza nei luoghi di esecuzione delle opere. Nell'ambito del consorzio Iricav Uno vi sono imprese romane e l'unica impresa napoletana era la sola che per fatturato si trovava nell'ambito delle prime 20 italiane (per la precisione, era la settima).

Della proprietà dell'ICLA credo di avere già parlato, ma mi farebbe piacere fornire ulteriori chiarimenti in merito, qualora fossero richiesti.

Quanto poi ad alcuni personaggi i cui nomi sono riportati nella relazione in riferimento all'ICLA, posso dire che non hanno mai avuto alcun collegamento, neanche indiretto, con la società.

PRESIDENTE. A chi si riferisce in particolare ?

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Quando si dice: « Ma ulteriori elementi si aggiungono a tale quadro rafforzando gli allarmanti interrogativi circa le contiguità dei reali proprietari di tale società », presumo che ci si riferisca all'onorevole Pomicino. Poiché non so chi siano questi personaggi e quali siano i collegamenti in base ai quali essi vengono riferiti all'ICLA, posso solo escludere nella maniera più assoluta che abbiano mai avuto – per quanto mi consta, perché di questo non siamo mai stati informati né chiamati a dare chiarimenti – alcun collegamento con la nostra società o con la reale, effettiva proprietà della società.

Quando si parla, poi, della incorporazione della Fondedile da parte della ICLA, si indica la Fondedile come una società avente capitali di provenienza mafiosa. Ora, come risulta dagli atti che ho prodotto, la ICLA ha acquistato la società Fondedile da ben individuabili persone fisiche e cioè l'ingegner Peter Neubourgh e la famiglia Chitis, ampiamente conosciuti nel settore perché vi operavano da almeno cinquant'anni. Si tratta di una società che operava ed opera non solo in Italia, disponendo di filiali in Spagna, Belgio e Inghilterra da oltre 25 anni.

La ICLA ha effettuato l'operazione prima acquistando e poi inserendo nel proprio azionariato una parte della famiglia Chitis ed ha quindi compiuto un acquisto da persone fisiche. Pertanto, non ho capito come avrebbe potuto esservi un certo tipo di capitali nella società. Se il riferimento è a capitali facenti capo alla proprietà della Fondedile, posso affermare che l'unico rapporto che abbiamo avuto è quello che, a quanto mi consta, è stato intrattenuto con gli effettivi ed unici proprietari della stessa, che ne sono stati i fondatori e sono persone universalmente conosciute nell'ambiente. L'unico rapporto che abbiamo avuto – ripeto – è con queste persone. Il capitale di Fondedile era di 10 miliardi e vi erano ovviamente delle situazioni debitorie, dei crediti ed un patrimonio di proprietà della società.

Nella relazione sono inoltre indicati alcuni episodi, antecedenti al nostro acquisto, riferiti ad un dipendente della Fondedile, l'ingegner Di Caro Scorsone, il quale, per motivi assolutamente non attinenti ai fatti, da qualche anno non fa più parte della nostra società. Si parla altresì di alcuni dipendenti che sarebbero implicati, non so a quale livello (secondo quanto mi riferiscono si tratterebbe di avviso di garanzia), nella gestione di alcuni appalti.

Vorrei innanzi tutto fornire un punto di riferimento che forse può chiarire meglio la questione. La presenza, storicamente intesa, della Fondedile in Sicilia, al momento dell'acquisto da noi effettuato, era in percentuale di qualche punto rispetto all'intero fatturato. Se poi si fa riferimento alla presenza di Fondedile in Sicilia non in ragione di appalti conseguiti da enti nazionali (Ministero dei lavori pubblici), ma da enti regionali, allora tale presenza si limita ad uno o due punti percentuali: uno o due miliardi all'anno, a fronte di un fatturato totale che, negli anni precedenti al nostro acquisto, si attestava intorno ai 200 miliardi. La presenza in Sicilia era quindi assolutamente marginale. E vorrei far notare che, nel periodo antecedente al nostro acquisto, in Sicilia si sono gestiti, attraverso gli enti regionali, appalti per svariate migliaia di miliardi. La Sicilia era il mercato più importante d'Italia. La regione, con il piano di risanamento idrico...

MARIANNA LI CALZI. Le famose dighe... !

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Sì, le famose dighe.

La Fondedile non ha mai conseguito alcuno di questi appalti.

L'affermazione secondo cui le operazioni di fusione avrebbero nascosto aspetti di diversa natura è a mio parere generica. Non saprei infatti cogliere il modo in cui essa possa riferirsi all'operazione ICLA-Fondedile.

La relazione contiene poi l'illustrazione del rapporto ICLA-Sogeca-Calcestruzzi. Ebbene, credo che altri vi abbiano ampiamente illustrato come si stia procedendo nell'ambito di questi lavori, con una nostra attiva e fattiva collaborazione, che va al di là delle prescrizioni legislative. Ci siamo infatti impegnati direttamente nel comitato per l'ordine pubblico della Campania, di cui fa parte il prefetto, con la presenza in esso dell'ingegner Oliva. Abbiamo quindi accettato delle condizioni di gran lunga più restrittive di quelle previste dalla legge in materia di informazioni. Lo abbiamo fatto sopportando volentieri un aggravio di tempi e di costi, perché a noi ed agli altri operatori che agiscono in quelle zone sta a cuore la tutela dei lavori e delle operazioni che vi si svolgono.

Sottoponiamo al preventivo parere del comitato per l'ordine pubblico, ben oltre

quanto previsto dalla norma, tutte le forniture, tutti gli appalti, i noli a freddo e i noli a caldo di importo superiore ai 50 milioni. Tale importo, peraltro, può essere raggiunto anche attraverso più appalti per cifre inferiori: anche in questo caso noi sottoponiamo alla prefettura l'elenco delle imprese con le quali intendiamo avere rapporti.

Abbiamo accettato di buon grado di non limitarci a fornire soltanto indicazioni; mi riferisco al fatto che la prefettura e gli altri organi competenti effettuano continue ispezioni per controllare le notizie da noi fornite. L'ispettorato del lavoro, il comando dei carabinieri, la pubblica sicurezza, la Guardia di finanza e la guardia forestale identificano, almeno quattro o cinque volte al mese, i personaggi che lavorano e la proprietà dei mezzi, compiendo tutte le verifiche possibili sul personale, sugli operatori di macchina presenti in cantiere e sulla proprietà delle macchine.

Riguardo ai problemi del rapporto ICLA-Sogeca-Calcestruzzi, devo dire che, per precisa scelta imprenditoriale, non abbiamo stipulato alcun contratto con la Calcestruzzi. Abbiamo invece tra i fornitori di calcestruzzo la società Sogeca, che dispone di un impianto e di cave in prossimità del nostro cantiere, in località Venafro, e per la quale abbiamo fornito tutte le indicazioni di cui eravamo in possesso, senza aver ricevuto ad oggi alcuna segnalazione che la riguardasse.

Tutte le circostanze concernenti i collegamenti tra Calcestruzzi e i personaggi indicati nella relazione non riguardano assolutamente la ICLA.

Con riferimento, poi, ai subappalti concessi da ICLA, dai noli a freddo a quelli a caldo, abbiamo già fornito in precedenza le cifre relative ai subappalti cui essa ha fatto ricorso e ricorrerà. Sono due i soggetti per i quali, pur esistendo in un primo momento il rispetto delle necessarie prescrizioni, sono successivamente pervenute indicazioni contrastanti: si tratta della Edil Moter, che aveva con noi un appalto di 180 milioni e con la quale abbiamo interrotto immediatamente il rapporto, non appena ricevuta dalla prefettura la comunicazione (che in verità non annullava il certificato antimafia) che esisteva la possibilità di suoi eventuali collegamenti. Lo stesso vale per la società Madonna, sulla quale, in maniera ancor meno evidente, ci è stato comunicato che, pur essendo essa in possesso del certificato antimafia ed avendo noi fornito tempestivamente alla prefettura tutte le indicazioni possibili, ai suoi proprietari veniva imputata la parentela con alcuni personaggi che in essa avrebbero potuto infiltrarsi. Ebbene, pur in presenza di una comunicazione della prefettura che non ci consentiva, sotto il profilo patrimoniale e giudiziario, di interrompere il rapporto, noi lo abbiamo immediatamente interrotto.

L'entità dei due contratti in questione ammonta a 7-800 milioni per la società Madonna ed a 180 milioni per la società Edil Moter. Nessun altro soggetto segnalato dalla prefettura è stato presente nei nostri cantieri. Questo per il fatto che la nostra presenza è cospicua e che i nostri subappalti e le nostre forniture in provincia di Caserta sono assai limitati.

Ho concluso la mia esposizione e resto a disposizione per qualunque chiarimento.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Abbiamo preso atto della lunga relazione svolta dal dottor Agostino Di Falco. Desidero premettere che quanto riferito alla società ICLA per quanto concerne lo stato di decozione e di crisi economica della stessa, che risalirebbe ai primi anni ottanta, ovviamente non è stato inventato dal relatore, ma in parte rilevato dalla relazione predisposta dalla Commissione Scàlfaro, incaricata di indagare sullo scandalo del post-terremoto, e in parte dal rapporto del servizio centrale operativo della polizia di Stato; in particolare, nella prima proposta di relazione era riportato tra virgolette, e quindi testualmente, il giudizio della Commissione Scàlfaro.

In ordine al periodo più recente, sul quale si è soffermato il rapporto del servizio centrale operativo della polizia, un dato degno di un certo allarme è rappresentato dal fatto che la ICLA avrebbe in

corso un contenzioso con alcuni impiegati per non aver corrisposto loro gli stipendi.

Per quanto riguarda in particolare i rapporti tra ICLA e Fondedile (abbiamo appreso che quest'ultima è stata incorporata nella ICLA), sembra che per Fondedile vi sia stata istanza di fallimento e che tale istanza sia stata in qualche modo neutralizzata dall'intervento di società esterne alla ICLA. Vorremmo conoscere, se possibile...

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente della ICLA*. Senatore, le posso mostrare subito il provvedimento di revoca del fallimento...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Lo so, sono già informato *(Interruzione dell'ingegner Di Falco)*. Io non l'ho interrotta e nemmeno lei deve interrompermi ! So già cosa sta per dire... Io sto riferendo che vi è stata un'istanza di fallimento, per mancato pagamento, da parte di alcuni creditori. Lei potrà quindi dirci se è vero che, per quanto riguarda la revoca del fallimento, vi sono stati interventi da parte di terzi, ed in tal caso, in particolare, da parte di quali società.

Un altro fatto a conoscenza del relatore, sempre con riferimento alla situazione di crisi, riguarda i lavoratori dell'ICLA che vantavano crediti relativi a salari per tre o quattro mesi, dal 1994 fino a poco tempo fa, anche se questo episodio, ripeto, si riferisce a lavori che non attengono strettamente all'alta velocità; tuttavia, a noi interessa conoscere la storia dell'ICLA che deve essere valutata da parte nostra come un'entità da considerare nel suo insieme, con tutte le sue attività ed anche in relazione ai fondi di cui dispone...

PRESIDENTE. Questo è un fatto ulteriore, che nella bozza di relazione non è riportato.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. È un fatto che risulta, di cui mi assumo la responsabilità.

Naturalmente, dopo la predisposizione di una relazione, si cerca di acquisire informazioni (dalla stampa e così via), ed io questo ho fatto. L'ICLA, quindi, non avrebbe pagato suoi dipendenti che vantavano crediti per tre o quattro mesi, a partire dal 1994. Si tratta di un fatto ufficiale, tanto che vi sarebbero stati incontri presso la prefettura di Caserta tra rappresentanti dell'ICLA e dei lavoratori per risolvere la questione dei salari non corrisposti. Questo per quanto concerne il problema della crisi della società ICLA.

Per quanto riguarda invece i rapporti con le imprese di stampo mafioso, credo che essi siano chiaramente documentati. Del resto, si tratta di rapporti obiettivi, visto che stiamo parlando di subappalti. Sempre da relazioni dello SCO, sono emersi rapporti che riguardano alcune imprese che appartengono a gruppi della criminalità organizzata di stampo mafioso, in particolare il clan Schiavone; del resto, sia pure nella parte finale della sua lunga esposizione, lo stesso ingegner Di Falco lo ha riconosciuto. Al riguardo, voglio precisare che non stiamo svolgendo in questa sede un processo per giungere a conclusioni sugli elementi soggettivi, sulla consapevolezza od altro; la Commissione parlamentare antimafia prende atto del fatto che per certe opere pubbliche lavorano alcune imprese della criminalità organizzata di stampo mafioso e non può non chiedere conto alle società che hanno subappaltato i lavori di come questi rapporti siano nati. Lei lo ha spiegato, ora lo spiegheremo meglio: come lo abbiamo chiesto ad altre società, abbiamo il dovere di chiederlo anche ai rappresentanti della società ICLA.

In particolare, alle pagine 10, 16 e 17 del supplemento alla relazione sulla situazione della Campania, emerge il dato (ripeto, desunto dal rapporto dello SCO) relativo ai rapporti che l'ICLA avrebbe avuto con le seguenti società: Edil Moter, Sud Edil, ditta Diana, impresa Madonna, ditta De Rosa Nicola costruzioni, BM Beton Meridionale srl, BIEMME Beton srl. Per la verità, si fa riferimento anche alla società Condotte, perché probabilmente vi è anche un rapporto ICLA-Condotte...

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Non vi è alcun rapporto, assoluta-

mente. Abbiamo dei rapporti in altri posti, ma francamente...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Si fa riferimento, comunque, alle società che ho indicato. È compito del magistrato approfondire questi rapporti, ma sappiamo che i titolari di fatto di queste società, a parte gli amministratori legali apparenti, non soltanto sono stati sottoposti ad indagini e raggiunti da informazioni di garanzia ma sono stati destinatari anche di provvedimenti restrittivi dell'autorità giudiziaria napoletana, per reati che vanno dall'associazione per delinquere di stampo mafioso al riciclaggio, fino ad altri reati ancora, sempre di natura mafiosa.

Credo che sia perfettamente inutile ripetere i nomi dei titolari di queste imprese, che sono tra i più pericolosi operanti in Campania ed anche in territorio nazionale. Queste osservazioni sono utili per una necessaria opera di informazione e per lasciare agli atti traccia dell'estrema pericolosità dei titolari di queste imprese. Allora, la domanda che le poniamo...

LUIGI RAMPONI. Mi pare che si stia facendo un'arringa, più che formulare domande!

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. No, non si tratta di fare un'arringa.

LUIGI RAMPONI. Ad un certo punto, non si può stare ad ascoltare un'arringa...!

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Lei è pregato di non interrompere! Non faccio nessuna arringa e lei impari a parlare, perché sta dicendo un sacco di sciocchezze!

PRESIDENTE. Senatore Imposimato, la prego di moderare i toni!

LUIGI RAMPONI. Le sciocchezze le dici tu!

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Il senatore Ramponi non mi può interrompere, perché sto facendo delle domande...

PRESIDENTE. Che non la possa interrompere è una questione diversa...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Non tollero di essere interrotto con un'offesa!

LUIGI RAMPONI. Ma che offesa! Le offese le fai tu!

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Non sto facendo un'arringa; sto riferendo dei fatti!

PRESIDENTE. Sostenere che il suo intervento sarebbe un'arringa non è un'offesa, senatore Imposimato; è una valutazione...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Il tono è spregiativo; non si possono fare battute, in questo momento che è molto serio!

PRESIDENTE. Senatore Imposimato, chiudiamo questo incidente; la prego di procedere.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Chiedo all'ingegner Di Falco di conoscere, in primo luogo, come e da chi siano stati svolti questi rapporti che hanno portato l'ICLA in contatto con i titolari delle imprese di cui ho fatto menzione nella mia proposta di relazione, in particolare Edil Moter, Sud Edil, Diana, Madonna, De Rosa Nicola, BM Beton Meridionale, BIEMME Beton.

Per quanto riguarda la prestazione di noli a freddo, l'ICLA risulta essersi avvalsa della Edil Moter di Zagaria Pasquale, pregiudicato per delitti di associazione per delinquere di stampo camorristico. Sono inoltre emersi rapporti fra l'ICLA e l'impresa Madonna di Casal di Principe, in quanto la prima conferì in subappalto alla seconda, più specificamente alla società Madonna Costruzioni Generali, opere di nolo a caldo; l'amministratore Madonna Francesco risulta legato ad esponenti del clan Schiavone Francesco.

PRESIDENTE. Va bene, basta, non ve ne sono altre...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. No, non basta. Inoltre risulta che la ditta Madonna abbia avuto rapporti...

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Imposimato, ma non stiamo facendo il processo alla ditta Madonna. Come ha già spiegato l'ingegner Di Falco, successivamente alla certificazione antimafia, le due imprese che hanno avuto problemi giudiziari, per cui l'ICLA ha interrotto i rapporti con esse, sono la Edil Moter e la ditta Madonna. Non ve ne sono altre.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Desidero sapere, inoltre, se l'ICLA abbia avuto rapporti con la BM Beton Meridionale, la Biemme Beton e la Calco Bit.

Vorrei altresì sapere se, per le società che sono subentrate a quelle che sarebbero state sostituite dalla prefettura di Caserta, è stato già chiesto il certificato antimafia e se, per le stesse società, vi sia già stata da parte dell'ICLA un'indagine, oppure una ricerca di mercato, e quali risultati abbiano dato *(Commenti del senatore Ramponi)*.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Le domande poste dal senatore Imposimato pongono due ordini di problemi: il primo riguarda la situazione patrimoniale del gruppo ed alcuni fatti specifici, sui quali sono stati chiesti chiarimenti; il secondo concerne invece alcuni rapporti di subappalto nell'ambito del cantiere per l'alta velocità.

Per quanto attiene alla vicenda Fondedile...

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo; partiamo dalla relazione Scàlfaro, se possibile.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Certamente; la relazione Scàlfaro, parlando di società in stato fallimentare, fa riferimento ad una società che negli anni ottanta era di proprietà della Bastogi. Senatore Imposimato, mi rendo conto che certe cose scritte in quella relazione abbiano potuto portare a determinate affermazioni; tuttavia, nell'ambito di questa vicenda imprenditoriale, che si dipana ormai da quattordici anni e che mi vede in certo senso protagonista, devo alternativamente spiegare perché questa società è ricca, va avanti e, contemporaneamente, perché è in stato fallimentare. Sono aspetti che, mi consenta, sono difficilmente conciliabili.

Abbiamo d'altronde prodotto i bilanci, perché al di là dei contrasti sindacali, e così via, credo che siano i bilanci a parlare chiaro...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Non sempre dicono il vero!

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Un bilancio può non dire il vero per un anno o due, ma non può dire il falso per vent'anni, perché alla fine i nodi vengono comunque al pettine. Quindi, se una società non funziona, dal bilancio alla fine emerge. D'altronde, i nostri bilanci, fortunatamente, proprio in virtù di questi fatti, dal 1985 sono sottoposti per tutti gli aspetti ad indagini annuali da parte dei nuclei di polizia giudiziaria, della Guardia di finanza...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Eh, la Guardia di finanza... *(Commenti del senatore Ramponi)*.

PRESIDENTE. Senatore Imposimato, questo non lo consento; lei non può sospettare che i bilanci siano falsi o che la Guardia di finanza sia disonesta!

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Sto dicendo che non possiamo avere garanzie *(Vivi commenti del senatore Ramponi)*.

PRESIDENTE. Senatore Imposimato, la prego!

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Presidente, ho già scritto nella relazione che le informazioni fornite alla Guardia di finanza sulla presenza di imprese della camorra nell'alta velocità non erano esatte...

PRESIDENTE. Prima di tutto, è da sottoporre a verifica anche questa affermazione, che comunque non riguarda la società ICLA. I sospetti non si possono allungare all'infinito.

Ingegner Di Falco, prosegua.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Poi, vi è un altro giudizio, quello di chi ci fa credito, di chi ci dà le fideiussioni. È forse colluso l'intero sistema bancario ed assicurativo italiano, che legge i bilanci? Riguardo al nostro caso specifico, non svolgiamo attività...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Mi scusi se la interrompo: io ho riferito fatti precisi e lei mi dovrebbe rispondere su questi.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Arriverò ai fatti precisi, che comunque sono fatti di conduzione aziendale, e non evaderò le risposte che lei mi chiede. Tuttavia per interpretare i singoli fatti dobbiamo partire dalle considerazioni generali, perché non si può dire, sulla base di un singolo episodio riguardante, per esempio, la controversia con una parte degli operai che lavorano in un cantiere, i ticket, la cassa integrazione oppure i salari (se spettavano o meno), che l'ICLA non paga gli stipendi!

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. E lei dirà questo!

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Certo che lo dico!

PRESIDENTE. Questo sta dicendo!

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Però noi stiamo parlando di una società che, secondo il rapporto di Mediobanca, è il 108° gruppo italiano tra le 1.890 società su cui è stato effettuato lo *screening*. Quindi, quando lei fa delle affermazioni... Io capisco la volontà di arrivare alla verità di certe cose, però non può, attraverso alcune affermazioni, peraltro non dimostrate...

PRESIDENTE. Lei risponda alla domanda che le è stata rivolta.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Io rispondo, però abbiamo talune rilevanze di carattere patrimoniale, in ordine ad una società che opera, per la quale non si può dire facilmente che è camorrista o in stato di decozione, perché il nostro lavoro è fatto anche di credibilità e non può essere messo in dubbio in questa maniera. Quindi, io dico che sicuramente il nostro settore ha visto negli ultimi... Al riguardo le do una sola risposta: il nostro settore dal 1992 ha visto fallire un numero grandissimo di imprese; ha visto scomparire realtà imprenditoriali di primo piano, ma l'ICLA è ancora presente sul mercato.

Ed ora ritorno a parlare di fatti specifici. Per quanto riguarda il fallimento della Fondedile, voglio precisare che esso è stato procurato in maniera impropria, poiché tale società ha un capitale sociale di 69 miliardi, per un ricorso di fallimento non notificato da parte di un soggetto, per 23 milioni! La società Fondedile ha ottenuto nel giro di un mese – credo che questo non si sia mai verificato a Napoli, ma è derivato semplicemente dalla abnormità del provvedimento adottato - la revoca del fallimento, in data 6 dicembre. Nell'ambito della motivazione di tale revoca è chiarito qual è la situazione patrimoniale della società Fondedile; è chiarito qual è il suo rapporto con i fornitori; è chiarita l'adempienza e la solvibilità della società, tutti gli elementi che hanno determinato un fatto inusuale, cioè la revoca del fallimento nel giro di un mese e mezzo. Credo che a Napoli un fatto analogo si sia verificato negli ultimi trenta anni una sola volta.

Lei mi ha chiesto quali altre società sono intervenute. La prima è la Fondedile, la quale ha potuto dimostrare di avere crediti corrispondenti ai debiti, oltre, quindi, il suo patrimonio. Mi fa piacere che lei mi abbia rivolto questa domanda, così posso fornire i necessari chiarimenti. Le altre società intervenute sono ovviamente la società-madre, l'ICLA, e le altre aziende del gruppo PAFI, la società finanziaria. Queste sono le società intervenute,

non altre, ossia quelle che avevano il dovere di fornire garanzie di firma e patrimoniali per appoggiare la richiesta di revoca del fallimento della società Fondedile.

Devo dire che, leggendo il provvedimento, tali garanzie non sono state neanche necessarie, perché nel periodo in cui la suddetta società è rimasta in stato di fallimento – che poi è stato revocato con effetto retroattivo – ha incassato, attraverso i crediti, liquidità di gran lunga superiori alle sue esigenze in quel periodo. Quindi non è stato neanche necessario...

Purtroppo, si è trattato di un malaugurato episodio, rispetto al quale esistono sicuramente responsabilità di disordine amministrativo, che possono verificarsi, e anche legate ad una legislazione assurda che non prevede la notifica di determinati atti: il funzionamento delle cancellerie ed una serie di fatti hanno determinato il verificarsi di questo episodio abnorme. Il tribunale, molto responsabilmente, rispetto ad un gruppo che ha 500 dipendenti, ha assunto la determinazione di revocare, con un provvedimento assolutamente inusuale, il fallimento, proprio in considerazione della qualità degli elementi forniti dalla società.

Quanto sto dicendo è il frutto non di mie affermazioni ma di dichiarazioni recepite nell'ambito della sentenza che consegnerò in copia alla segreteria della Commissione.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Le avevo rivolto una domanda sul mancato pagamento dei salari ai dipendenti.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Per quel mancato pagamento vi è stata una controversia con la prefettura di Caserta, perché non si trovava un accordo sulla cassa integrazione guadagni, sui ticket, per cui sono stati decisi interventi di carattere sindacale. La questione interessava venti operai su un totale di 1.500. Vi è stata – ripeto – una controversia, e ve ne sono altre in corso presso le prefetture. L'interruzione dei lavori, il ritardo con cui è stato liquidato il contributo della cassa integrazione, la determinazione della quota che spetta all'impresa, generano controversie riscontrabili in tutti i gruppi di imprese, ma non è detto che esse corrispondano ad uno stato di decozione della società. Quest'ultima, in termini di indebitamento generale e nell'ambito del suo conto economico – questo è riportato nel rapporto di Mediobanca – ha una posizione di rilievo.

Voglio tranquillizzare me stesso, ed anche il senatore Imposimato, sul fatto che, sotto questo aspetto, l'ICLA non è attaccabile.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Ho riferito questioni che risultano nel rapporto dello SCO.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Non conosciamo questo rapporto. Senatore Imposimato, le riferisco fatti che sono di mia conoscenza diretta.

Sulla questione della società Fondedile abbiamo chiarito; lo stesso dicasi sulla questione degli operai.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Vorrei sapere come sono nati i rapporti con le imprese della camorra.

PRESIDENTE. Vorremmo chiarimenti sui subappalti, sulle società Madonna ed Edil Moter e su chi abbia avuto questi contatti.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Per quanto riguarda la situazione del cantiere, voglio innanzitutto spiegare come è organizzata la società ICLA, così da chiarire anche come si arriva a determinati contatti.

La società ICLA ha cantieri in tutta Europa ed è dotata di una sua organizzazione. Di volta in volta un suo responsabile, specialmente per le commesse di una determinata entità, con tale organizzazione (ufficio acquisti, ricerche di mercato ed altre procedure) arriva alla determinazione di rivolgersi a subappaltatori.

Senatore Imposimato, mi deve consentire una precisazione. La ICLA non ha

avuto rapporti con le società della camorra; non siamo in condizione, in territori sicuramente difficili, di svolgere *a priori* alcune attività. Quando pensiamo di appaltare un determinato lavoro, il nostro compito è quello di segnalare preventivamente gli appalti, cui siamo interessati, alle autorità competenti. Non mi riferisco soltanto alla certificazione richiesta dalla legislazione antimafia, come ho detto prima, ma mi riferisco a tutte le forniture ed a tutti gli appalti non prescritti da quella normativa. Credo che questo sia il dovere dell'impresa, ma non posso chiedere di più ai miei uomini, se non segnalare e rendersi disponibili a fornire tutta la documentazione possibile.

Se qualcuno afferma che la società ICLA ha avuto rapporti, tacendoli, nei confronti dell'amministrazione, non segnalandoli in tempo debito ed in anticipo, allora lei ha perfettamente ragione; ma se nell'ambito di tali rapporti sono successivamente intervenuti fatti nuovi, che nemmeno le autorità inquirenti avevano ritenuto essere tali da impedire quei rapporti, non vedo cosa possa fare un'impresa di costruzioni.

Il senatore Imposimato mi ha chiesto inoltre come abbiamo sostituito alcune imprese. Abbiamo sostituito le imprese da eliminare con intervento diretto dell'ICLA. Voglio anche aggiungere che mentre da un lato la prefettura, alcune volte, effettua segnalazioni esplicite, dall'altro pone gli uomini presenti nei cantieri, che devono fronteggiare una certa situazione, dinanzi alla necessità di assumere decisioni che gli organi inquirenti non assumono. Ci inviano, infatti, segnalazioni in cui figurano termini come « potrebbero », « forse » e « quelli ». Accanto a queste segnalazioni esiste un permesso, una segnalazione precisa di affidabilità del soggetto.

Nei confronti della società Madonna – ho qui con me la documentazione – abbiamo ricevuto un certo tipo di segnalazione; è stata una nostra determinazione autonoma quella di arrivare alla rescissione del contratto, ciò che peraltro ci esporrà sicuramente ad una rivalsa patrimoniale. Non ci è stato detto, infatti, che il soggetto dovesse essere eliminato, ma solo che era cugino di una persona mafiosa e che questo cugino avrebbe potuto intervenire sulla società (si trattava, per la precisione, di una parentela di secondo o terzo grado). Mi dica lei perché gli uomini che stanno in prima linea in cantiere – ricordo che siamo stati oggetti di attentati – devono essere sottoposti alla necessità...

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Vi è stato un attentato a San Vittore.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Certo, abbiamo avuto un attentato a San Vittore di cui non conosciamo ancora l'origine, ma che ci preoccupa, così come ci preoccupa la nostra delegittimazione ad operare in un certo modo, conseguente a questi problemi.

L'ingegner Oliva fa parte del gruppo da trenta anni. Siamo organizzati in un gruppo strutturato e l'ingegner Di Falco non sa nemmeno chi siano i subappaltatori, che peraltro sono centinaia, come non lo sanno gli altri sopra di lui.

Attraverso indagini di mercato riceviamo offerte che segnaliamo alla prefettura preventivamente: non credo si possa chiedere di più ad uomini che lavorano in un territorio così difficile. Anzi, abbiamo sempre offerto volontariamente questa collaborazione che ci ha sottoposto a sacrifici in termini di costo ed anche alla concorrenza di mercato, perché molto prima di chiudere un determinato contratto chiediamo a tutti i possibili soggetti appaltatori di fornirci la certificazione antimafia, proprio per evitare rincorse. Ciò limita sicuramente la nostra capacità di chiudere un determinato contratto. Questo problema non ci sfugge, ma abbiamo accettato tale situazione, perché il nostro scopo principale è quello di lavorare, anche se è sicuramente difficile; si tratta comunque di zone che grazie a Dio ci riguardano marginalmente.

Chiediamo di essere tutelati, rispettiamo le leggi e facciamo tutto quello che ci viene chiesto, ma non ci chiedete di stabilire chi è mafioso e chi no, perché

il mafioso, senatore Imposimato, non ce l'ha scritto in faccia!

Tra l'altro, mi dicono che i due soggetti in questione lavorano in maniera corretta, dispongono di attrezzature e gli operai risultano tutti inquadrati in una certa situazione. Quando abbiamo controllato gli operai e la proprietà dei mezzi, che altro dobbiamo fare? Deve essere qualcun'altro a dirci se quel soggetto è o meno affidabile.

Vorrei concludere dicendo che questi sono gli unici due soggetti con cui abbiamo avuto rapporti, perché tutti gli altri non li hanno avuti con la società ICLA né sul cantiere, né – credo – precedentemente. Non lo posso escludere, perché in una storia di quindici anni, non posso sapere se vi è stato un fornitore in passato che... Ma tutti quelli su cui è intervenuta la provincia, non sono nostri subappaltatori o fornitori operanti attualmente nei cantieri.

Vorrei rilevare che la nostra attenzione, che va al di là dei compiti a noi spettanti, ha trovato riscontro nel fatto che siamo impegnati in un'opera così importante, per la quale sono investiti centinaia di milioni. Quale infiltrazione mafiosa vuole che vi sia rispetto a produzioni di questo tipo, rispetto ad una presenza diretta dell'impresa, di uomini e mezzi, per svariati e svariati miliardi? Stiamo parlando di forniture che corrispondono a meno dello 0,5 per cento di tutto quello che abbiamo fatto finora.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Vorrei soltanto osservare che il rilievo formulato dall'ingegner Di Falco circa i doveri che incombono sulla pubblica amministrazione, è già stato da me evidenziato nella relazione.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. La ringraziamo per questo.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Nella relazione sono state poste in evidenza le omissioni dei controlli riconducibili alla pubblica amministrazione. Se lei ha letto la relazione, come sicuramente ha fatto, avrà...

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Di questo la ringraziamo.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Io però ho il dovere di chiederle – purtroppo non credo che finora abbia dato una risposta esauriente – come sono nati i rapporti diretti con queste due società.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Io non lo so; se vuole, può risponderle l'ingegner Oliva, responsabile della commessa.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Vorrei sapere come è avvenuta la scelta: questo è tutto!

GIACOMO OLIVA, *Vicedirettore generale dell'ICLA*. Relativamente al progetto sull'alta velocità, l'ICLA ha costituito una società ed una sede secondaria che, come ha detto l'ingegner Di Falco, occupa 70 impiegati e 13 dirigenti.

AGOSTINO DI FALCO, *Consulente dell'ICLA*. Senatore Imposimato, avremmo piacere che lei fosse nostro ospite.

GIACOMO OLIVA, *Vicedirettore generale dell'ICLA*. È stata costituita una struttura veramente enorme. Personalmente firmo qualcosa come circa 100 ordini al mese: immagini lei! Abbiamo avuto indicazioni, da parte di tutti, di affidare le forniture a soggetti locali.

FERDINANDO IMPOSIMATO, *Relatore*. Non è stato dato un appalto?

GIACOMO OLIVA, *Vicedirettore generale dell'ICLA*. Nessun appalto. Devo dire con molta tranquillità che non conosco l'Edil Moter. Praticamente parliamo di un noleggio a freddo di una pala e, successivamente, di una gru. L'ICLA è stata costretta a noleggiarla, perché purtroppo per un subappalto abbiamo impiegato 5-6 mesi. Quindi, oggi che abbiamo revocato questi affidamenti, anche perché abbiamo pochi subappalti, li sostituiamo con i nostri mezzi. In questo momento impieghiamo in modo diretto 200 operai.

L'ICLA, dunque, sta eseguendo i lavori in forma diretta. I lavori subappaltati saranno pochissimi, come ha già detto l'ingegner Di Falco. In ogni modo, vi dico subito che non so nemmeno chi sia. Questo personaggio l'ho conosciuto nel momento in cui l'abbiamo revocato... Gli ho detto: « Guardi, abbiamo avuto una notizia dalla prefettura; siamo tenuti a revocare questo ordine. Mi dispiace ». Non c'è niente altro che questo.

PRESIDENTE. E per quanto riguarda l'impresa Madonna ?

GIACOMO OLIVA, *Vicedirettore generale dell'ICLA*. L'impresa Madonna ha fatto un'offerta, insieme ad altre. Noi abbiamo chiesto anche la certificazione antimafia; e ce l'hanno data. Si tratta di una impresa che aveva già lavorato in zona, per l'ICLA.

Ho conosciuto Madonna in occasione dei lavori per l'alta velocità. Ho lavorato per 27 anni presso la Fondedile; mi sento onorato di essere stato il direttore generale negli ultimi due anni, anche se leggo che appartiene a Cosa nostra. Sono rimasto per 28 anni presso la Fondedile, che ritengo sia una delle pochissime società meridionali – anzi, forse l'unica – che ha una rilevanza internazionale, essendo conosciuta in tutto il mondo specialmente per le opere di consolidamento (ad esempio, per la torre di Pisa).

Come ha detto l'ingegner Di Falco, sono membro dell'apposita commissione istituita presso la prefettura; probabilmente, se tale commissione si fosse attivata non ad ottobre del 1995, ma un anno prima, questi problemi non sarebbero sorti: avremmo infatti conosciuto prima le notizie sulle imprese.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti. Se la Commissione lo riterrà opportuno, li ascolteremo nuovamente nel corso di una prossima seduta.

La seduta termina alle 17,30.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia il 9 febbraio 1996.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO